TORINO
Anno 71 - Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
16 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE RICEVE I CAPI degli ex-combattenti inglesi

"Sono sicuro che la vostra visita gioverà a promuovere una migliore comprensione tra le Nazioni britannica ed italiana,,

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto in particolare udienza i capi dei Combattenti inglesi, accompagnati dall'on. Delcroix, Presidente dei Mutilati e dall'on. Rossi presidente dei combattenti italiani.

Il maggiore Fetherston Godley, presidente della «British Legion», che è l'organizzazione che raccoglie nel suo seno la totalità dei Reduci di guerra britannici ha rivolto al Duce le seguenti parole:

«Eccellenza, io e i miei camerati della Legione Britannica siamo molto grati della calorosa accoglienza che abbiamo ricevuto dai Camerati italiani durante la nostra visita a Roma e speriamo presto di avere il piacere di accoglierli in mezzo a noi, a Londra, in contraccambio.

«Noi sentiamo fortemente che l'amicizia tradizionale tra i nostri due Paesi dove essere mantenuta e in un sentimento di grande rispetto per i Camerati italiani che combatterono con noi durante la grande guerra, speriamo di lavorare e lottare a questo scopo e di eliminare lo sfortunato attrito che purtroppo esiste in questo momento.

«Ci sono stati forse degli errori da ambo le parti, ma, se essi sono inevitabili in un mondo tanto turbato, noi fermamente crediamo che i legami che ci hanno uniti per generazioni debbano avere infinitamente più peso di qualunque recente contrasto. Noi siamo convinti che i contrasti potranno gradualmente e, speriamo, rapidamente sparire.

«Noi, che abbiamo combattuto al fianco dei soldati italiani, rigettiamo le ingiuriose affermazioni fatte contro il loro coraggio e fa parte del nostro credo il rispettare e onorare i valorosi in ogni Paese.

«Noi speriamo con questa visita di cementare ancora più gli antichi vincoli che ci legavano e auspichiamo un'amichevole collaborazione che metta nella condizione i nostri due grandi Paesi di procedere insieme verso una mèta di prosperità e di pace».

Il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'onore della Milizia, ha risposto in inglese:

«Vi ringrazio molto sinceramente per i sentimenti che da parte della Legione Britannica avete così cordialmente espresso e che io pienamente ricambio.

«Voi siete i benvenuti in Roma, e io sono particolarmente felice e fiero di salutare i soldati che hanno servito il loro Paese in guerra e hanno offerto alla loro Nazione ciò che noi consideriamo il più nobile sacrificio e il più alto esempio di civico dovere.

«La nuova Italia che vi ha accolto è in gran parte creazione dei nostri Combattenti, i quali divisero con voi i sacrifici e la gloria della grande guerra, e hanno portato nella vita civile quello spirito di illimitata devozione al Paese che è stato, ed è, il vero duraturo fondamento di ogni Stato e di ogni civiltà.

«Sono sicuro che voi comprenderete questo spirito dell'Italia fascista meglio di chiunque altro, e che la vostra visita gioverà a promuovere una migliore comprensione tra le Nazioni britannica e italiana.

«A voi il mio benvenuto e i miei migliori auguri di vecchio camerata».

Domani la delegazione dei combattenti inglesi farà ritorno in patria. I Presidenti delle associazioni mutilati e combattenti hanno trattenuto i camerati di Inghilterra a una colazione al Circolo delle Forze armate alla quale partecipavano anche S. E. Bastianini Sottosegretario agli Esteri, S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra, S. E. Erric Drummond Ambasciatore di Inghilterra, il Principe Colonna Governatore di Roma e gli Addetti militare e aeronautico presso l'Ambasciata inglese.

Nel pomeriggio di oggi i combattenti hanno visitato il Foro Mussolini ove S. E. Ricci li ha cordialmente ricevuti facendoli assistere ad alcune esercitazioni ginniche che suscitarono la più viva ammirazione degli ospiti. Successivamente la delegazione inglese ha preso commiato dai mutilati e combattenti italiani alla Casa Madre dei Mutilati dove è stato offerto in suo onore un ricevimento al quale hanno partecipato le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e numerose autorità della capitale.

IL RE ALL'INAUGURAZIONE della Mostra laziale di Belle Arti ai Mercati traianei. (Telefoto).

Dopo l'accordo italo-jugoslavo

Stojadinovic visiterà Roma alla fine di aprile

Vienna, 15 notte.

Da Belgrado si conferma che il signor Stojadinovic si recherà a Roma per ricambiare la visita del conte Ciano alla fine del mese.

La «Politika», commentando la fine delle conversazioni fra gli uomini di Stato turchi ed il signor Stojadinovic, dice che esse hanno ancora una volta messo in rilievo la solidità dell'Intesa balcanica; la affermazione contenuta nel comunicato che gli impegni assunti con gli ultimi Patti rispondono pienamente all'accordo balcanico ed al Patto societario, costituisce la migliore smentita per tutti quegli «intrighi stranieri» miranti a sostenere che il Patto con la Bulgaria ed il Patto con l'Italia stretti dalla Jugoslavia fossero in contrasto con precedenti impegni.

Da Roma a Addis Abeba in poco più di 12 ore

I nuovi giganti dell'aria in preparazione alla Fiat - Quattro motori e 50 passeggeri

Roma, 15 notte.

L'Organizzazione Industriale pubblica *un'intervista con l'ing. Rosatelli, progettista delle costruzioni aeronautiche della Fiat, uno dei più insigni tecnici italiani (basterà ricordare l'apparecchio B. R. 20 da bombardamento, magnifico strumento di offesa, e il Fiat A.P.R. 2 che ha inaugurato l'avio-linea Torino-Parigi).*

L'aviazione, ha detto l'ing. Rosatelli, rappresenta il sistema di trasporto e il mezzo di azione verso il quale si indirizza lo studio infaticato degli uomini chiamati a realizzarne i velocissimi sviluppi. Nella sua genesi essa reca il presupposto e il contenuto del proprio divenire. Non v'è esempio di un così prodigioso impeto di conquista che ha rotto tutte le leggi della gradualità. In qualche decennio abbiamo fatto più cammino di quello percorso dai secoli per organizzare nelle vie della terra e del mare le comunicazioni. E più, e più rapido ancora, se ne farà nel futuro.

L'ing. Rosatelli ha quindi ricordato che il Fiat A.P.R. 2 non è nato oggi. Era stato progettato per un volo che avrebbe dovuto aver luogo sul percorso Roma-Buenos Aires, idea che per un complesso di circostanze venne poi abbandonata. Gli apprezzabili principii costruttivi che distinguevano questo apparecchio indussero la Fiat a trarne partito per la sua trasformazione in apparecchio da adibirsi a trasporto di passeggeri, con i requisiti di velocità, autonomia, sicurezza, che gli erano originari. Con gli adattamenti necessari abbiamo ottenuto una macchina di servizio per le avio-linee civili, la quale presenta fra gli altri il pregio di velocità nettamente superiore a quella delle macchine similari esistenti.

Dopo aver illustrato ampiamente le caratteristiche già note ai nostri lettori, del nuovo apparecchio, l'ing. Rosatelli ha rilevato che nulla si è trascurato per dotare l'aviazione civile italiana di un apparecchio di alta classe e arricchire le costruzioni Fiat di un nuovo eccellente modello.

A questi importanti rilievi dell'ing. Rosatelli, l'Organizzazione Industriale aggiunge la notizia di un prossimo e grande avvenimento a cui la Fiat sta preparandosi. Altri colossi dell'aria, anzi, i veri giganti aerei terrestri o idrici saranno lanciati dalla Fiat. Essi saranno nuova ragione di meraviglia, nuova ragione di potenza per l'Italia e l'Impero. I 4500 chilometri che distanziano Roma da Addis Abeba saranno percorsi in poco più di 12 ore con quadrimotori con posti per 50 passeggeri e una capacità di carico di 30-35 tonnellate.

Il rapporto di S. E. Starace alle Gerarchie del Partito

Roma, 15 notte.

Come era stato annunciato, il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, presente il Direttorio nazionale del P. N. F., gli Ispettori del P. N. F., i Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, gli ufficiali del Comando generale e dei Fasci giovanili di combattimento e il direttore generale dell'O.N. Dopolavoro.

Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., prima di iniziare il rapporto ha consegnato al fascista Renato Ricci presidente della F.I.S.I. il «premio del littore» per l'anno XIII per la complessa attività svolta e il miglioramento organizzativo e tecnico raggiunto dalla Federazione.

Il Segretario del Partito ha quindi svolto un'ampia relazione sul viaggio del Duce in Libia e dopo essersi intrattenuto sulla situazione generale ha impartito direttive di carattere interno per l'ulteriore perfezionamento della organizzazione del Partito, delle associazioni dipendenti e in modo particolare dell'O.N.D. che dovrà intensificare in tutta Italia e nel territorio dell'Impero la sua attività.

Ha successivamente illustrato i provvedimenti di recente deliberazione del Consiglio dei Ministri con particolare riferimento a quelli riguardanti l'istituzione di un Ente di assistenza presso tutti i Comuni del Regno, segnando precise istruzioni per il passaggio delle consegne; istruzioni ha anche impartito per la intensificazione dell'assistenza climatica all'infanzia che resta affidata alle Federazioni e che dovrà avere nella prossima estate il massimo sviluppo.

Sono stati oggetto di trattazione nel rapporto: le conversazioni tenute dalle donne fasciste nelle diverse provincie, l'attività degli ispettori e delle ispettrici del Partito Nazionale Fascista, il riordinamento dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e la sua definitiva sistemazione. Il «notiziario» diramato dal comando generale dei Fasci giovanili di combattimento, inteso non soltanto a fini informativi ma anche e soprattutto a diffondere tra i Giovani Fascisti una viva ed esatta conoscenza di tutte le complesse attività del Regime, i corsi di propaganda politica, i risultati dei littoriali della cultura dell'arte e del lavoro.

Il Segretario del Partito ha dato disposizioni di dettaglio per la celebrazione del 21 Aprile XV, Festa del lavoro, decennale della promulgazione della Carta del lavoro e ha infine riassunto ampiamente l'attività del Partito nel settore sindacale e corporativo e in quello della vigilanza sui prezzi.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi

ROMA, 15 notte.

Domani venerdì tornerà a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. Saranno approvati altri importanti provvedimenti all'ordine del giorno.

S. E. Azzolini restituisce la visita al dott. Schacht

Berlino, 15 notte.

Il presidente della Reichsbank e ministro dell'Economia dottor Schacht, reduce dal suo viaggio a Bruxelles, ha fatto [illegible] questa mattina a Berlino in tempo per riceverví la visita del governatore della Banca d'Italia S. E. Azzolini, questa mattina arrivato nella capitale dove viene a restituire la visita qualche mese fa ricevuta a Roma dal presidente della Reichsbank.

S. E. Azzolini, che è accompagnato dalla sua signora, è arrivato alle 11 alla stazione berlinese di Anhalt accolto da parte del Reich da una rappresentanza della Reichsbank — il presidente era appena arrivato da pochi minuti da Bruxelles — e da parte italiana dall'ambasciatore Attolico coll'addetto commerciale dell'Ambasciata. Questa mattina stessa S. E. Azzolini ha fatto subito una prima visita al dott. Schacht da cui è stato intrattenuto a colazione. Un banchetto ha avuto luogo poi questa sera in onore del governatore della Banca d'Italia che si trattiene a Berlino due giorni.

I giornali rilevano la visita di cortesia, nella piena cornice dell'intimità che distingue i rapporti italo-tedeschi.

Per quanto riguarda il viaggio di Bruxelles, la stampa rileva unanime le dichiarazioni del dottor Schacht fatte alla stampa prima di lasciare la capitale belga; e ne rileva i punti principali, e cioè: l'augurio del presidente della Reichsbank espresso al presidente belga Van Zeeland di ogni buon successo nell'iniziativa che si propone di prendere in esecuzione dell'incarico ricevuto dall'Inghilterra e dalla Francia, augurio a cui il presidente ha aggiunto la convinzione del contributo che a questo successo sarà dato dalla politica di indipendenza del Belgio iniziata; in secondo luogo l'affermazione della volontà della Germania di prestare la sua collaborazione alla soluzione delle questioni economiche che paralizzano in questo momento la situazione europea, entro alcune condizioni tuttavia, fra cui quella della assoluta immutabilità della valuta tedesca. Terzo punto in cui culminano i rilievi della stampa è quello dell'affermazione che il pensiero autarchico non è certo per la Germania un ideale abbracciato per elezione, bensì soltanto per costrizione.

G. P.

L'incontro di Venezia

La piena efficienza dei Protocolli di Roma affermata a Vienna

Vienna, 15 notte.

L'imminente incontro di Venezia fra il Duce e il Cancelliere austriaco permetterà — scrive il *Weltblatt* — di esaminare per la prima volta la politica iniziata un anno addietro e studiarne i possibili sviluppi ulteriori. Dal giorno della firma del Patto italo-jugoslavo queste possibilità sono, a giudizio del giornale, evidenti e già sono state interpretate nel senso di una naturale applicazione dei Protocolli romani.

«Come l'intesa di Vienna, e di Roma con Berlino è il frutto di una tattica esemplare, così, si può dedurre, anche il Trattato di Belgrado è solo un principio dal quale si può passare ad altri accordi con i vari Stati della Piccola Intesa. Non più tardi di ieri il Cancelliere Schuschnigg, ad Eisenstadt, ha molto opportunamente formulato le premesse in base alle quali l'Austria è disposta a collaborare ad una politica abbracciante una più vasta zona ed essa consiste nell'incondizionato riconoscimento della indipendenza austriaca, senza del quale l'Austria non può adempiere alla sua missione europea e quindi — aggiunge il *Weltblatt* — nel riconoscimento, l'essenziale è non la forma bensì l'esistenza dello Stato, mentre il decidere in merito alla forma statale tocca all'Austria soltanto in quanto da ciò dipende la sovranità austriaca».

Il giornale concludendo dichiara che «l'Austria non vuole essere trasformata in un problema, ma essere fattore della politica centro-europea di ricostruzione e di pace. I Protocolli di Roma ai quali l'Austria si sa inserita hanno pienamente soddisfatto le esigenze del nostro Stato sotto tale punto di vista ed è per questo che essi rivestono per noi un alto valore ed un sicuro punto di partenza per tutti gli sviluppi futuri».

L'esultanza della città

Venezia, 15 notte.

Venezia ha appreso con un senso di orgoglio e con schietta esultanza di essere stata scelta a sede del nuovo convegno fra Mussolini e il Cancelliere Schuschnigg. L'incontro fra il Duce, fondatore dell'Impero, ed il Capo del Governo federale di una Nazione legata all'Italia con i vincoli della più stretta amicizia e della più feconda collaborazione, assume in questo delicato momento politico una importanza eccezionale. Questo è particolarmente sentito da Venezia la quale fu già sede di altri importantissimi incontri internazionali, fra i quali quello Mussolini-Hitler, e che in questa occasione sarà lieta di offrire ai due uomini di Stato la cornice della sua magica bellezza.

Ma Venezia coglierà soprattutto l'occasione per rinnovare al Duce i sensi della sua indefettibile fede, della devozione assoluta e della sua profonda e perenne gratitudine per la benevolenza con la quale ha sempre seguito ogni problema della sua vita, e per la illuminata generosità che ha reso possibili tante feconde realizzazioni nel campo artistico, industriale e marittimo.

Il controllo al non intervento verrà iniziato il giorno 19 a mezzanotte

Maiski ritira le proposte sovietiche al Comitato di Londra e Grandi aderisce a riprendere la discussione sul ritiro dei volontari

Atmosfera più serena

Londra, 15 notte.

Il piano di controllo del non intervento nella guerra civile di Spagna, il quale ha richiesto mesi di elaborazione, ha rivelato disparità di vedute profonde e più ancora la ferma volontà da parte di alcune Potenze di impedire il non-intervento, di danneggiare la posizione di altre Potenze, di trarre cioè vantaggio a scopi egoistici da una tragedia che inorridisce il mondo, è stato infine varato in modo definitivo nella seduta di oggi del Comitato del non-intervento. E' stato in altre parole deciso che esso entrerà in vigore il 19 aprile prossimo a mezzanotte, alla cui data tutte le coste e le frontiere della Spagna passeranno sotto il controllo internazionale.

E' inutile tornare indietro sul triste episodio della politica inglese e di quella di qualche altra Potenza nella seduta del 23 Marzo, ed è forse un contributo a una reale distensione l'astenersi dal rivangare questo terreno.

La riunione del Comitato

Il discorso del Duce, le dichiarazioni di Grandi sortirono effetto immediato. L'atmosfera ha manifestato un miglioramento il quale se non è notevole è certo incontestabile. Vi ha contribuito anche la spada di Damocle di contro denunzie precise, fatta pendere dal governo italiano su Parigi e su Mosca.

La cronaca della seduta di oggi è sufficiente a dimostrare quanta strada sia stata percorsa dal 23 marzo a oggi.

Lord Plymouth ha aperto la seduta prendendo la parola per fare un urgente appello a tutti i Paesi rappresentati nel Comitato acciocchè ognuno di essi cercasse di recare un contributo concreto e realmente sincero ad una collaborazione fra le grandi Potenze.

L'ambasciatore Grandi ha preso poi la parola per ricordare che la questione del ritiro dei volontari è stata una proposta essenzialmente italiana e tedesca. Fin dal mese di gennaio scorso e in ben due note i Governi di Roma e Berlino fecero rilevare come non si poteva parlare di non intervento in Spagna fino a tanto che le frontiere erano aperte ai volontari, agli agitatori e agli avventurieri. Malgrado l'opposizione degli altri Governi, il Governo fascista sin dal principio del conflitto ha fatto tutto ciò che era in suo potere perchè fossero attuate senza indugio le misure efficaci e di carattere radicale sia nel campo dell'intervento diretto, sia in quello dell'intervento indiretto. Si deve alla tenace opera e all'azione insistente del Governo fascista, ha aggiunto il conte Grandi, se lo schema di controllo attuale è riuscito infine a ottenere la approvazione di tutti i Governi. Non vi è dubbio tuttavia che qualsiasi discussione perchè sia suscettibile di qualche risultato deve avvenire in un'atmosfera di reale e onesta cooperazione. Orbene questa atmosfera non esisteva certamente finora e ciò, ha insistito il rappresentante dell'Italia, non per mancanza di buona volontà dell'Italia. Anche in queste ultime settimane durante le quali è stata inscenata una violenta campagna con la quale si è tentato con ogni sorta di assurde e velenose menzogne, falsare la verità e di fare dell'Italia oggetto di insinuazioni diffamatorie, in queste settimane, ha precisato il delegato italiano, si è manifestata la totale assenza di ogni spirito e di ogni volontà di collaborazione. In quest'atmosfera e di fronte alle manovre partigiane e provocatorie il Governo fascista non poteva ovviamente ammettere l'esame di una questione così complessa e così delicata come quella del ritiro dei volontari, malgrado che tale ritiro costituisse una proposta del Governo italiano.

«Il presidente lord Plymouth — ha continuato il conte Grandi — ha oggi rivolto un appello ai membri del Comitato del non intervento ed ha constatato come l'atmosfera generale fra i Paesi membri dell'accordo di non intervento sia migliorata nelle ultime settimane. Il Governo fascista da parte sua non ha difficoltà a raccogliere l'invito del presidente e a contribuire per quanto possibile ad un'ulteriore distensione della situazione consentendo in questa atmosfera a che sia ripreso l'esame delle proposte italiane di ritiro dei volontari dalle due parti in lotta contenute nelle note di Roma del 7 e del 25 gennaio. Il Governo fascista pone tuttavia una esplicita condizione e cioè che da parte di tutte le Nazioni si agisca con pari lealtà. E' evidente che il Governo fascista fino a tanto che rimane dinanzi al Comitato la nota sovietica del 5 aprile contro l'Italia, deve considerare tale permanenza quale la prova più palese che lo spirito di lealtà e di cooperazione è ben lungi dall'essere una realtà».

La ritirata sovietica

A questo punto lord Plymouth si è rivolto al delegato sovietico il quale, come è noto, aveva fatto sua la calunniosa nota di Del Vayo e l'aveva presentata al Comitato perchè fosse da esso discussa. Il presidente ha invitato il rappresentante di Mosca a ritirare il documento: ma egli ha cercato di tergiversare, ha proposto di tenere in sospeso, per il momento, la sua nota, ha detto che consentiva che non fosse subito discussa, insomma ha dato ancora una volta quella prova riscontrata dal conte Grandi che lo spirito di lealtà non esisteva ancora.

Le tergiversazioni del rappresentante di Mosca sono state però di breve durata poichè il conte Grandi è intervenuto nuovamente a dichiarare che egli esigeva il ritiro puro e semplice della nota sovietica o in caso contrario la sua discussione immediata. Grandi ha aggiunto che per parte sua egli non solo era pronto a tale discussione ma preferiva quest'ultima alternativa in quanto che ciò gli dava modo di dimostrare con prove inoppugnabili di qual tessuto di menzogne impudenti fosse composta la nota sovietica. Ne è seguito un dibattito molto vivace al termine del quale cedendo alle pressioni del Presidente e di vari membri del Comitato il delegato sovietico ha creduto più prudente accettare il primo termine dell'alternativa volendo evitare una discussione della sua nota mediante un seppellimento in regola del documento moscovita.

Il sottocomitato ha quindi deciso di nominare una Commissione tecnica alla quale spetterà di preparare un piano di ritiro dalla Spagna di tutte le persone attualmente impegnate sia direttamente sia indirettamente nella guerra civile, persone le quali non siano di nazionalità spagnuola o le quali non siano state di nazionalità spagnuola fino al 18 luglio 1936. Il delegato italiano ha inoltre proposto che l'accordo di non intervento sia esteso in modo da proibire l'ingresso in Spagna di tutte le persone di nazionalità non spagnuola la cui attività sia presumibilmente diretta a prolungare o inasprire il conflitto presente.

Renato Paresce

Il cosidetto controllo alla frontiera dei Pirenei

Parigi, 15 notte.

Il controllo militare terrestre e marittimo delle comunicazioni con la Spagna dovrebbe, a quanto pare, entrare in applicazione lunedì. E' giunto a Marsiglia il capitano inglese Doyle della Cunard Line, designato quale capo dei servizi di controllo di quel porto. Egli ha con sè due ufficiali della stessa nazionalità, i capitani Philips ed Herbert, che dovranno assisterlo nel disimpegno dell'ufficio. Quanto prima arriveranno a Marsiglia anche alcuni osservatori, essi pure inglesi, i quali avranno l'incarico di salire a bordo dei piroscafi diretti in Spagna e di scortarli durante il viaggio per assicurarsi fino all'ultimo dell'assenza di contrabbando. I funzionari avranno la loro sede in uno stabile della locale Camera di Commercio.

Il contrabbando continua

Nonostante questi preparativi, il contrabbando alla frontiera di terra continua e *Gringoire* segnala oggi che dalla stazione di Cerbera nelle giornate del 5, 6, 7, 8, 9 aprile sono passate, dirette a Barcellona, 3673 tonnellate di merci fra cui 315 di cotone grezzo per esplosivo. Parte di questo materiale è costituito da generi alimentari come zucchero, uova, formaggi, merluzzo e legumi secchi dei quali la Catalogna avrebbe estrema penuria. Lo stesso ebdomadario afferma che il console di Catalogna a Perpignano, Puig-Pujades, membro della federazione anarchica internazionale, continua a distribuire passaporti falsi a volontari per recarsi in Spagna. Alcuni di tali volontari sarebbero stati scoperti ed arrestati sia a Perpignano sia a Burg-Madame e a Prats de Mollo.

Martinez Barrio, intanto, con i deputati Casanueva, Leone, Santalo e Corominas è tuttora a Parigi dove non disdegna farsi vedere in allegra compagnia al *bal tabarin* e in altri locali di divertimento.

Delbos ha ricevuto oggi l'incaricato d'affari sovietico Hirschfeld con il quale si è verosimilmente occupato della situazione in seno al Comitato di Londra e delle decisioni del Gabinetto Baldwin sul blocco marittimo. Queste decisioni continuano a sollevare le più fiere proteste dell'organo comunista parigino, il quale non cessa di presentarle come un appoggio accordato a Franco, chiedendo a Delbos di ribellarsi al Foreign Office come fanno i deputati laburisti e l'ammiragliato e di dichiarare nettamente che la Francia «non ha mai preso l'impegno di affamare la Spagna repubblicana». Messe a raffronto con la statistica del traffico quotidiano alla stazione di Cerbera, le escandescenze dell'*Humanité* rivelano una bella dose di sfacciataggine. L'organo comunista avrebbe voluto che i Ministri esaminassero oggi in Consiglio la questione e «fornissero al paese la prova di non aver dimenticato di essere andato al potere per fare una politica diversa da quella di Laval». Ma il Consiglio si riunirà soltanto martedì e non si occuperà, secondo le previsioni, se non del problema delle quaranta ore.

Le dichiarazioni di Schacht

Piuttosto che rompere il contatto con l'Inghilterra, queste sfere accarezzano la prospettiva di una soluzione della guerra civile mercè un compromesso, conformemente al progetto ventilato da Churchill ai Comuni. Importanti organi ufficiali fanno eco all'idea.

Scetticamente il *Journal des Débats* scrive che neppure Churchill crede nella attuabilità del progetto nel quale egli stesso non vedrebbe se non «un sogno ad occhi aperti».

In quanto al viaggio di Schacht a Bruxelles, il *Temps* se ne occupa diffusamente e in tono non privo di ottimismo, osservando che fra le dichiarazioni fatte ai giornali dal Ministro tedesco ve ne sono parecchie di «interesse capitale», atte a favorire lo sviluppo dei negoziati previsti per facilitare la cooperazione economica e una parallela cooperazione politica. L'organo del Quai d'Orsay crede poterne dedurre che le sfere dirigenti tedesche siano meno convinte di prima dell'eccellenza dell'autarchia e incomincino a dirsi che il ristabilimento di una situazione normale nel mondo mercè un generale risanamento [illegible] e monetario, è necessario alla prosperità del popolo tedesco e che il disarmo economico deve essere accompagnato da una sistemazione politica.

La prospettiva del viaggio parigino di Schacht viene quindi salutata dal *Temps* con compiacimento, analogamente a quanto fa il *Petit Parisien*, secondo cui le parole di Schacht, se corrispondessero alle vere intenzioni del Governo di Berlino, dovrebbero essere interpretate come un avvenimento. Ma il *Populaire* si mostra invece violentemente incredulo.

A parer suo l'ipotesi secondo cui la Germania si troverebbe oggi davanti all'alternativa: o collaborazione economica o catastrofe economica, sarebbe priva di fondamento. Secondo l'organo di Blum, Schacht non è se non un abile coadiutore del piano quadriennale di Goering e la Germania non ha affatto due politiche, ma ne ha una sola, che è sempre la stessa. L'organo socialista traduce con queste parole la persistente ostilità dell'estrema sinistra contro qualunque prospettiva di riavvicinamento franco-tedesco e prelude alla campagna ostile che non mancherà di accompagnare il soggiorno parigino del direttore della Reichsbank.

Il Ministro dell'Istruzione è partito stamattina in aeroplano da Marsiglia per Atene, dove si reca ad assistere alle feste del centenario di quella Università. Non si annette al suo viaggio alcuna importanza politica.

Dalla Siria i giornali ricevono che un certo fermento continua a serpeggiare ad Antiochia, dove si temono le decisioni che il Governo di Ankara potrebbe vedersi costretto a prendere, qualora le decisioni della Lega delle Nazioni sulle sorti del Sangiaccato dovessero riuscire contrarie alle sue speranze. Le autorità giudiziarie di Aleppo avrebbero d'altra parte iniziato una procedura penale contro quattro influenti personaggi della città, fra cui due ex-deputati e lo sceicco Schiac, colpevoli di propaganda turcofila nell'interno della Siria.

Concetto Pettinato

Sui cantieri dell'Esposizione

Oltre le bandiere rosse sono apparse quelle nere

Parigi, 15 notte.

Stamane con grande scorno delle autorità che avevano fatto procedere ieri al ritiro delle bandiere rosse dai cantieri dell'Esposizione, gli emblemi sono ricomparsi, come nulla fosse, al posto di prima. Alle bandiere rosse si sono anzi aggiunte quelle nere degli anarchici.

Il deputato Dommange, secondo il quale il gesto degli operai costituisce uno schiaffo per il governo, ha deciso di interpellare Blum sulle «condizioni alle quali egli ha consegnato il governo della Francia all'arbitrio, alla illegalità e alla dittatura dell'Internazionale».

Blum è tornato a Parigi per poche ore onde conferire con Jouhaux e con Labbé, commissario generale dell'Esposizione. Pareva che da tali colloqui dovesse uscire la designazione definitiva della data di apertura dell'Esposizione, ma la decisione è stata invece rinviata.

Un esempio fascista

Il padiglione italiano ultimato

Una colazione offerta agli operai

Parigi, 15 notte.

La costruzione del padiglione italiano, essendo terminata da alcuni giorni, oggi S. E. il sen. Piccio, commissario generale per l'Italia all'Esposizione di Parigi, ha offerto una colazione a tutti gli operai che hanno lavorato alla costruzione del nostro padiglione. Questa riunione che raggruppava circa 350 persone si è svolta nell'interno del padiglione in una atmosfera di fraternità fascista e di ottimismo per la riuscita della partecipazione italiana alla grande manifestazione. Essa era presieduta da S. E. l'ambasciatore d'Italia, Vittorio Cerruti, circondato dagli altri funzionari dell'ambasciata e del Consolato.

IL DOTTOR LEY DURANTE LA VISITA ALL'AGRO PONTINO (Telefoto).

Come verrà eseguito il nuovo ordinamento della Libia

Il Governatore generale, la Consulta e il Consiglio di governo - Le attribuzioni dei Prefetti e dei Questori

Roma, 15 notte.

Fra i provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri per il nuovo assetto della Libia, fondamentale importanza assume lo schema di ordinamento politico-amministrativo col quale l'Africa Italiana mediterranea viene riorganizzata, secondo la nota concezione mussoliniana, che nelle colonie vede dei lembi di Madre Patria da popolare di connazionali e da governare secondo le leggi e le istituzioni di Roma, sia pure con necessari adattamenti.

L'ispettorato di polizia

Ai cenni già dati su questo importantissimo provvedimento, del quale è prossima l'emanazione, gioverà aggiungere più precisi particolari. Sarà interessante sapere, ad esempio, che oltre al trasformare il Governatore della Libia in Governatore generale e a costituire quattro Prefetture, rette da Prefetti coloniali, il nuovo ordinamento istituisce un Ispettorato centrale di polizia presso il Governo generale e una Questura in ogni Provincia. Ogni Questore dipende dal Prefetto, naturalmente; nel capoluogo del Governo generale, cioè a Tripoli, le attribuzioni della Questura sono disimpegnate dall'Ispettorato generale di polizia.

Il Governo generale è affiancato da due organismi consultivi: la Consulta generale, a cui accederanno anche i rappresentanti delle popolazioni indigene, e il Consiglio di Governo. In provincia, il Prefetto è coadiuvato da un vice-prefetto che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento, e da un Consiglio amministrativo provinciale. Gli attuali Residenti e vice-Residenti assumono la denominazione di Commissari e di Residenti, e vengono nominati con decreto del Governatore generale fra i funzionari coloniali del ruolo di governo.

Una norma che dimostra le buone disposizioni delle autorità italiane verso l'elemento libico, è quella che autorizza il Governo generale, su proposta del Prefetto, a destinare nelle Residenze e nelle vice-Residenze personale indigeno per coadiuvare i capi delle circoscrizioni nella trattazione degli affari locali.

Nel territorio militare del sud, il comandante esercita anche le funzioni conferite al Prefetto e i comandanti di zona e di sottozona quelle conferite ai Commissari e ai Residenti. Anche nelle sottozone, potrà essere destinato dal Governatore generale, su proposta del comandante militare, personale libico.

I Municipi

Connesso con l'ordinamento politico-amministrativo della Libia è il provvedimento col quale si stabilisce l'ordinamento dei Municipi e le norme per la loro tutela, nonchè per la loro amministrazione. I Municipi vengono istituiti con decreto del Ministro delle Colonie, il quale stabilisce nel tempo stesso quali popolazioni nomadi o semi-nomadi vi appartengano. Alla carica di Podestà può accedere, purchè in possesso di determinati requisiti, anche l'elemento libico. Indipendentemente dalla loro attribuzione ai Municipi, le popolazioni nomadi o semi-nomadi sono raggruppate in tribù, le quali se troppo vaste possono essere suddivise in sotto-tribù.

Nei centri urbani, le popolazioni indigene sedentarie sono organizzate in quartieri, quelle rurali in frazioni. A capo dei quartieri è un muchtar, assistito da un imam per le questioni religiose e di stato personale: tanto il muchtar quanto l'imam sono nominati dal Prefetto o dal Comandante del territorio militare del sud. Un imam può essere anche affiancato al capo di tribù nomade. Giova infine avvertire che il Governo può anche determinare il raggruppamento di due o più tribù nomadi, nominando un capo raggruppamento di tribù.

Il giuramento dei capi

Tornando ai capi quartiere o delle frazioni, è opportuno precisare che essi hanno vasti compiti in materia di anagrafe, polizia urbana o campestre, polizia mortuaria, riscossione di tributi locali, tutela della incolumità e della sanità pubblica, conservazione e custodia dei cimiteri, dei marabutti e dei pubblici monumenti, ecc. Il capo di tribù può essere assistito, secondo l'uso tradizionale, da un consiglio di anziani che viene nominato dal Prefetto e che viene consultato sugli affari che interessano la tribù.

I capi di raggruppamento di tribù, i capi di tribù o sotto-tribù, di quartiere urbano e della frazione rurale possono percepire un assegno, la cui misura viene stabilita dal Governatore generale, su proposta del Prefetto o del Comandante del territorio militare. Il loro insediamento avviene con una certa solennità, alla presenza del Prefetto o del Comandante del territorio militare o di un funzionario delegato. Il capo presta giuramento, un giuramento che suona testualmente:

«Giuro che sarò fedele al Re Imperatore e ai Suoi reali e imperiali successori, che osserverò lealmente le leggi dello Stato, che adempierò alle mie funzioni con diligenza e con zelo per il pubblico bene, conformando la mia condotta anche privata alla dignità della carica».

Queste, alcune fra le principali disposizioni intese a creare nell'Africa Italiana, all'ombra del tricolore e del romano Littorio, un regime di ordinata convivenza e di fruttuosa collaborazione fra l'elemento italiano e l'elemento indigeno.

La giornata del dott. Ley

La visita a Littoria

Roma, 15 notte.

Questa mattina alle ore 9 il dottor Ley, accompagnato dagli onorevoli Cianetti, Bottari e Folliero e dalle personalità del seguito, si è recato a deporre una grande corona d'alloro coi colori hitleriani sulla tomba del Milite Ignoto. Ai piedi del Vittoriano erano ad attenderlo le principali autorità provinciali ed i rappresentanti delle Forze armate. Salita la scalea, mentre la corona veniva deposta dinanzi alla tomba e la musica eseguiva gli inni germanici e italiani e la Canzone del Piave, il dott. Ley ed il seguito hanno sostato un minuto in raccoglimento salutando romanamente.

Il dott. Ley si è recato poi a visitare la Confederazione dell'industria, dove era ad attenderlo il presidente conte Volpi di Misurata con il direttore generale professor Balella, i presidenti delle federazioni nazionali ed i direttori generali dei servizi.

Dopo alcune visite alle Confederazioni il dott. Ley si è recato a Littoria. Nel capoluogo erano convenuti dai centri vicini oltre 30 mila lavoratori della terra, parte inquadrati sotto i labari delle rispettive organizzazioni sindacali e parte ammassati con i familiari sui rustici carri trainati da robuste coppie di buoi.

All'arrivo, il dott. Ley che era accompagnato dall'on. Cianetti, dall'on. Folliero e da altri dirigenti sindacali è stato accolto sulla piazza «28 ottobre» inverosimilmente stipata di folla, dal Prefetto, dal Federale e da tutte le altre autorità cittadine e provinciali che lo hanno accompagnato alla tribuna d'onore da cui l'ospite illustre, attorniato dai suoi collaboratori ha potuto ammirare il suggestivo spettacolo. E' cominciato subito dopo lo sfilamento dei rurali.

Terminato lo sfilamento il dott. Ley è salito al palazzo del Governo dal cui balcone centrale l'on. Franco Angelini ha rivolto agli ospiti calorose parole di saluto. Ha risposto il dott. Ley che ha avuto felici espressioni di amicizia e di ammirazione per l'Italia fascista, per la dottrina mussoliniana e per la comunità di intenti che unisce l'Italia e la Germania. Al termine del suo dire il dott. Ley è stato salutato da ripetute ovazioni al Duce e al Führer.

Nel pomeriggio, il dott. Ley accompagnato dall'on. Tullio Cianetti, si è recato a Sorrento. Si crede che l'eminente personalità possa incontrarsi colà con l'ex Kronprinz, che da qualche giorno vi dimora.

Le stazioni di Albenga e Loano verranno inaugurate il 21 corr.

Albenga, 15 notte.

Il 21 aprile saranno solennemente inaugurate le nuove stazioni ferroviarie di Albenga e di Loano: edifici veramente notevoli che sostituiscono le vecchie stazioni in legno, costruite quando venne inaugurata la linea, cioè nel 1870.

Nel primo anniversario dell'Impero

Le nuove opere che l'O.N.B. inaugurerà al Foro Mussolini

Roma, 15 notte.

E' stato annunziato che il 9 maggio, nella ricorrenza del primo anniversario della fondazione dell'Impero l'Opera Nazionale Balilla inaugurerà al Foro Mussolini un nuovo imponente complesso di opere: il piazzale dell'Impero, il nuovo Stadio dei cipressi, capace per ora di 60 mila posti, la grande piscina, e, infine, il viale delle parate che vedrà le sfilate di quei superbi reparti che sono l'orgoglio dell'Opera Nazionale Balilla.

Va rilevato anzitutto che il Piazzale dell'Impero che si estende tra la fontana della sfera e il monolito Mussolini, con la maestosa mole delle sue opere artistiche, costituisce il primo monumento sorto in Italia che celebri la fondazione dell'Impero. Perfettamente armonizzante con l'imponente complesso architettonico della stupenda città della gioventù fascista il piazzale costituirà il degno ingresso al Foro. Occuperà complessivamente una superficie di circa 16 mila metri quadrati, interamente rivestita di marmi e decorata di mosaici. Ai lati del monolite si apre il grande piazzale di forma rettangolare che si innesta con la circonferenza della fontana delle sfere. Partendo dal monolito quattro colossali blocchi segnano l'ingresso al Foro: sui blocchi sono state scolpite in bassorilievo allegorie della rivoluzione fascista. Sui marciapiedi ai lati del piazzale sorgono, 12 per parte, altri 24 blocchi larghi metri 2,75 e alti 1,80 che hanno in bassorilievo allegorie dei fatti più salienti della più recente storia italiana, dal 15 novembre 1914, cioè dalla data dell'inizio delle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*, a quella della fondazione dell'Impero fascista.

Nel mezzo del piazzale, in tutta la sua lunghezza sorge una spina composta su tre gradini. I 24 blocchi troveranno il termine architettonico nei due monumentali gruppi bronzei dei dioscuri. Lo Stadio dei marmi che può contenere come è noto circa 20-25 mila persone non poteva essere considerato più sufficiente al sempre maggiore sviluppo assunto dalle manifestazioni che si svolgono nel Foro Mussolini. E' stato così che si è venuti nella determinazione di costruire un nuovo stadio, denominato Stadio dei cipressi, il quale pertanto, senza sfoggiare la ricchezza dei marmi del precedente, è tuttavia costruito in travertino romano. Il nuovo stadio sarà capace per ora di 60 mila spettatori e in un secondo tempo con la sopraelevatura delle gradinate arriverà a contenerne 100 mila. L'asse di lunghezza è di metri 244,20; quello di larghezza di 104,20. La pista in corda è di metri 500.

Nella superficie, oltre a un campo per il giuoco del calcio delle massime dimensioni, sono stati ricavati altri numerosi campi per tutte le specialità atletiche: palla canestro, giavellotto, disco, ecc. Dal sottosuolo si aprono due sottopassaggi per l'ingresso di maratona; in tutto le uscite sono nove. Il nuovo stadio avrà una corona di cipressi altissimi che lo recingerà completamente.

Oltre alla piscina, di cui sono note le caratteristiche tecniche e artistiche e che oltre a essere ricca di marmi è affrescata di mosaici di alto valore artistico, nella ricorrenza del primo anniversario della fondazione dell'Impero saranno inaugurati la foresteria e il viale delle parate. La foresteria è un magnifico edificio interamente rivestito in marmi, nel cui interno sono stati ricavati quattro dormitori per gli atleti, un grande refettorio e tre sale convegno arredate con gusto. Il viale delle parate è il logico complemento di questa grandiosa sistemazione che è stata data al Foro Mussolini.

Esso parte dall'ingresso sud del Foro Mussolini e costeggia i campi di tennis per la lunghezza di 500 metri e per la larghezza di trenta. Nel centro di questa spianata è stata ricavata una spina in travertino lunga 300 metri e larga 11 su cui avverranno le sfilate dei reparti dell'Opera Balilla. Nel centro su di un lato sorgerà un monumentale podio in marmo dal quale si godrà la visione completa del superbo viale.

Il Ministro Rossoni per l'aumento della produzione del mandorlo

Roma, 15 notte.

Nell'esame delle varie coltivazioni che sviluppate e perfezionate possono potentemente contribuire al raggiungimento dell'autarchia economica o all'aumento del volume delle nostre esportazioni sui mercati stranieri, il Ministro dell'agricoltura e foreste S. E. Rossoni non ha mancato di considerare il mandorlo che oltre a interessare in misura cospicua la economia di varie provincie d'Italia si dimostra con il suo prodotto una delle più tipiche e importanti nostre merci di scambio.

Fra tutti i paesi esportatori l'Italia occupa il secondo posto. Il primo è tenuto dalla Spagna e i posti successivi dalla Persia e dalla Francia.

L'incremento registrato negli ultimi anni in questo particolare settore della nostra esportazione — nel 1935 si è avuto un aumento di ben 27 milioni di lire sulla media annuale di 130 milioni — e alcuni favorevoli orientamenti manifestatisi nei principali mercati mondiali verso la nostra produzione di mandorle fanno ritenere fondatamente che si possa senza eccessivo sforzo sviluppare questa nostra tipica corrente di traffico. In relazione a tali favorevoli prospettive e alla constatazione che in molte provincie dove la cultura viene praticata la resa unitaria per ettaro è molto ridotta, il Ministro di agricoltura d'accordo con la Federazione dei consorzi ortoflorofrutticoli e col comitato nazionale per l'incremento della concimazione ha provveduto appunto recentemente alla costituzione di una apposita commissione incaricata di studiare la possibilità di un aumento della produzione unitaria per mezzo di adeguate e razionali fertilizzazioni.

La commissione anzidetta riunitasi nei giorni scorsi ha approvato su proposta del suo presidente prof. Carrante un concreto piano di esperimentazione da svolgere in un congruo periodo di tempo.

Movimento di comandanti di zona aerea

Roma, 15 notte.

Con recente provvedimento sono stati disposti i seguenti movimenti di comandanti di zone aeree:

S. E. il generale di squadra aerea Felice Porro, comandante della terza zona aerea di Roma, assumerà il comando della prima zona aerea di Milano; S. E. il generale di squadra aerea Gennaro Tedeschini Lalli comandante della prima zona aerea di Milano assumerà il comando superiore di aeronautica dell'A.O.; S. E. il generale di squadra aerea Vincenzo Lombard, comandante della quarta zona aerea di Bari assumerà il comando della terza zona aerea di Roma; il generale di Divisione aerea Luigi Biagini assumerà il comando della quarta zona aerea di Bari.

Un altro combattente milanese decorato di medaglia d'oro

Addis Abeba, 15 notte.

Il sublime episodio di eroismo che ha valso la Medaglia d'oro al caporalmaggiore milanese De Alessandri, svoltosi a Chevenna nell'Harrarino il 20 gennaio scorso, mentre la Divisione Libica procedeva a operazioni di grande polizia contro ras Destà, si rinnovava in circostanze simili qualche giorno dopo e, anche stavolta, il protagonista era un combattente milanese, il sergente maggiore Egidio Biffi.

Il Biffi nella località Arbe Gorna, pure nell'Harrarino, era alla testa di un manipolo delle bande indigene e si slanciava contro un covo di mitragliatrici nemiche nascosto nella boscaglia e che da tempo disturbava i nostri posti.

Benchè ferito più volte si slanciava da solo contro un'arma superstite, uccidendo il tiratore all'arma bianca, si abbatteva quindi, dopo aver rovesciato l'arma, sopra di essa, dissanguato, gridando ai suoi uomini parole di incitamento perchè inseguissero il nemico fuggiasco.

Il Viceré Graziani ha ora decretato anche alla memoria del sergente maggiore Biffi la Medaglia d'oro al Valore.

Il nuovo Segretario dell'Istituto coloniale fascista

Roma, 15 notte.

Con recente decreto del ministro delle Colonie è stato chiamato a coprire la carica di segretario generale dell'Istituto coloniale fascista l'on. avv. comm. Nino Dolfin.

L'on. Dolfin iscritto al Partito dal 16 giugno 1920 fu prima a Vicenza sua città natale segretario del Guf, vice Segretario Federale e poi Segretario Federale per quattro anni, cioè fino alla nomina a deputato. E' stato anche membro del Direttorio nazionale del Partito. Ufficiale degli alpini fu tra i primi deputati a partire volontari per l'A. O. dove partecipò alle azioni dal principio alla fine della guerra col grado di centurione nella IV Divisione CC. NN. guadagnandosi una decorazione al valor militare nella presa dell'Amba Aradam.

Le Stelle al Merito Rurale

Il Conte di Torino fra gli insigniti

Roma, 15 notte.

La Commissione del Ministero dell'Agricoltura ha scelto fra le segnalazioni dei Prefetti e degli Ispettori Agrari fra gli altri i seguenti agricoltori meritevoli di speciale distinzione per il contributo apportato al miglioramento dell'agricoltura italiana:

Stella d'oro al merito rurale: S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino: «Le notevoli opere di trasformazione e di miglioramento fondiario eseguite nelle sue importanti tenute del Piemonte e della Toscana, gli ottimi risultati conseguiti nella produzione, i perfezionamenti introdotti nell'allevamento zootecnico e nel tradizionale sistema di conduzione a mezzadria, rappresentano una esemplare attività degna di essere messa in particolare rilievo».

Stelle d'oro sono state assegnate al marchese De Capitani e alla marchesa Matilde Negrotto Cambiaso.

Graduatoria dei decorandi della Stella al Merito Rurale:

Seconda classe, Piemonte: Finucci cav. uff. Fulvio, fu Angelo, Torino; Martinelli Giacinto di Emilio, Crescentino (Vercelli); Bagni Giuseppe fu Giuseppe, Bra (Cuneo); Podestà Gerolamo fu Luigi di Andrate (Novara);

Graduatoria dei decorandi della Stella al Merito Rurale di terza classe:

Piemonte: Franco Luigi fu Bernardo, Pontestura (Alessandria); Beccaria Frediano di Giuseppe, Brusasco (Torino); Pugno Attilio fu Luigi, Asti; Finato Elio fu Francesco, Bassignana (Alessandria); Moro Giovanni fu Antonio, Settimo Tav. (Aosta); Sacchetti Giuliano fu Giovanni, Lagnasco (Cuneo); Sandri Biagio di Carlo, Suno (Novara); Chiastellaro Francesco di Luigi, Moncalieri (Torino); Oberto Domenico di Francesco, Samone (Aosta); Monticelli Giovanni, Altice Belcolle (Alessandria); Valente Umberto fu Giacinto, Asti; Grosso Domenico fu Antonio, Cervignasco di Saluzzo (Cuneo); Berta Giovanni fu Francesco, Mombaruzzo; De Michelis Pietro fu Francesco, Monticello d'Alba (Cuneo); Bella don Giuseppe di Giovanni, Moncalvo (Asti); Costanzo Giov. Battista fu Alberto, Casale (Alessandria); Binello Antonio fu Giovanni, Antignano (Asti); Ratti Carlo fu Enrico Asti; Gullino Felice fu Pietro, Saluzzo; Mana Antonio fu Sebastiano, Savigliano (Cuneo).

Il Re inaugura la Mostra del Sindacato B. A. del Lazio

Roma, 15 notte.

La cerimonia d'inaugurazione della «Settima Mostra del Sindacato Belle Arti del Lazio» che raccoglie nelle ampie «tabernae» dei Mercati Traianei opere di pittura, scultura e bianco e nero dei più noti ed apprezzati artisti romani e della provincia, ha avuto luogo stamane alle ore 10 in forma solenne all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore.

Il Sovrano, ricevuto dal Ministro per l'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, ha visitato attentamente le dodici sale; mostrando vivo interesse alle opere esposte e congratulandosi con gli artisti e con gli organizzatori della Mostra.

S. E. Alfieri approva il Premio di Padova

Roma, 15 notte.

Il ministro Alfieri, ha ricevuto l'accademico Marinetti e Leonino da Zara ed ha approvato il Premio letterario aeronautico di Padova che viene bandito per un'opera di qualsiasi forma e tendenza che glorifichi l'aviazione.

Maggiorazione di prezzi Filati e cascami di seta Manufatti di juta

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha autorizzato la maggiorazione di lire 16 al chilogrammo in confronto del prezzo base del settembre scorso per i filati e cascami di seta.

E' autorizzata la maggiorazione di centesimi 55 al chilogrammo in confronto ai prezzi base del settembre per i manufatti di juta.

Mancata vincita al lotto di 480 mila lire

Verona, 15 notte.

Giorni fa, una signora leggeva in un caffè della nostra città una corrispondenza pubblicata da una rivista, in cui era narrata la carneficina compiuta dai bolscevichi in un convento di Granollera, ove la notte del 20 luglio avevano trovato la morte 5 frati laici, 9 fratini e 19 sacerdoti. La signora e altre persone decidevano di giocare al lotto i quattro numeri, cioè 5 - 9 - 19 - 20, e consegnavano ad uno della brigata cento lire, affinchè provvedesse a giocare la quaterna per tutte le ruote. Non si sa come, l'incaricato si dimenticava di giocare al lotto. Ma sabato i quattro numeri risultavano usciti alla ruota di Roma, e si può immaginare la sorpresa e il dolore dei mancati vincitori, i quali avrebbero potuto, in totale, intascare la bella somma di 480 mila lire.

Audace evasione dalle carceri di Pordenone

Pordenone, 15 notte.

Uno degli autori degli audacissimi furti compiuti lo scorso inverno in danno di importanti ditte ed uffici locali, e assicurati alla giustizia alcune settimane fa, è riuscito a fuggire in circostanze eccezionali dalle carceri del Castello. Trattasi del pregiudicato Vittorio Modolo, di 25 anni, uno dei maggiori indiziati nella losca impresa. L'altra notte il Modolo, sembra con l'aiuto di due o tre compagni di cella, riusciva a segare le sbarre del finestrino, aprendo un varco sufficiente che gli permise di uscire e di calarsi nel sottostante fossato, da un'altezza di sei o sette metri. Giunto a terra il ladro prendeva il volo a bordo di una bicicletta, probabilmente portata sul luogo da qualche complice.

La polizia ed i carabinieri hanno iniziato immediatamente indagini che si spera facciano riacciuffare in breve il furfante.

Un suonatore d'orchestra si appropria di 100 mila lire

Genova, 15 notte.

Su denunzia del suddito siriaco Alberto Sofra, è stato arrestato nella nostra città il suonatore di orchestra Emilio Carioni, di Cesena, imbarcato sul piroscafo «Esperia». Il Sofra gli aveva affidato la somma di circa centomila lire, perchè effettuasse un pagamento alla ditta Chilton Sofra Haiem, di Alessandria d'Egitto. Il Carioni, viceversa, si appropriava della somma.

TEATRI E CINEMA

«Una più due» di L. Chiarelli all'Alfieri

Lucy Stubb è una di quelle donne che dove arrivano, spopolano. Eccola a San Remo, corteggiata, ammiratissima. Giorgio Allegri ne è incantato: ha moglie questo povero Giorgio; una moglie civetta, frivola e anche gelosa, e tanto più la bellezza, la grazia di Lucy lo attraggono e seducono. Il conte Pino Chicca, quello poi crede che sia già affare fatto; perchè Lucy è figlia di un ricchissimo pescatore di balene, e quindi oltre i meriti della giovane, vanno tenuti presenti i meriti della dote, e il conte Pino si benevolo atteggiamento dell'ereditiera si sente tutto ringalluzzito: cuore e posizione stanno per essergli sistemati. E arriva il terzo, ingenuo questo, o per lo meno timido e assai più sincero: è l'ingegnere Stefano Losca. Anche l'ingegnere è colpito in pieno petto dal fascino di Lucy, e nel suo entusiasmo non entra il menomo calcolo. E tra tutti incomincia, subdola o aperta, la lotta; ognuno circospetto, vigilante, pronto alla calunnia, al colpo di mano, cerca di soffiare all'altro la dama. Giorgio, per via della moglie, se ne sta naturalmente un po' in disparte. Ma Pino e Stefano si battono a ferri corti. La battaglia si complica per curiosi incidenti e interventi. Lucy si destreggia; osserva, stuzzica con audacia e con riservatezza improvvise quegli innamorati più o meno schietti, e sotto apparenze abbastanza stravaganti si comporta da brava donnina che non vuol fare un passo falso.

Le faccende sono a questo punto quando avviene un fatto decisivo e risolutore. In quella società internazionale e bizzarra circola un individuo abbastanza singolare, abbastanza sospetto, che desta vive curiosità femminili, e indispettite gelosie di mariti. E' Igor Borodkin, russo, che appare seguito da due vecchie pazze zitelle, e che sa fare mille cose — anche troppe. Igor dipinge, suona, canta, balla, parla tutte le lingue, e a tempo perso esercita la chiromanzia. Un bel giorno Lucy gli chiede d'esser così gentile da leggerle la mano. E Igor vi legge un'informazione sensazionale. Vi legge che Lucy deve avere due mariti, e che il primo ha da morire subito dopo le nozze e il secondo camperà a lungo con la sposa, tranquillo e felice. Voi capite come di fronte a una rivelazione simile — poichè tutti naturalmente le fanno credito subito — l'entusiasmo dei giovanotti subisca senz'altro un notevole colpo di freno. Se prima loro strenuo pensiero era soltanto quello di scavalcarsi l'un l'altro, e di arrivar primo, ora non saprebbero che inventare per cedersi reciprocamente il posto. Prego lei, ma no anzi lei. E' chiaro che quando l'uno fosse riuscito a far passare l'altro, dopo — come premio ritardato ma duraturo — gli spetterebbe quella vita felice, lunga e ben ornata di milioni, che lo consolerebbe ampiamente di esser arrivato secondo. Situazione capovolta dunque; tutto quello che ognuno aveva messo in opera per farsi avanti ora vien rivolto allo scopo di tornare indietro. E avvengono cose tali che dovrebbero bastare a disgustare per sempre Lucy dell'amore e degli uomini. Ma il mondo non è poi così brutto come appare. E quel bravo diavolo di Stefano, dopo il primo movimento di panico e la deliberata fuga, si sente tirare la coscienza e il cuore. Il cuore soprattutto, perchè egli Lucy, l'ama veramente, e si morde le dita, ed è combattutissimo: perderla così, rinunciarvi.... No, no e poi no: avesse da costargli la vita, avesse da morire subito, ebbene sposerà Lucy. La felicità di conquistare Lucy, l'ebbrezza di quell'amore, meritano bene di esser pagate ad alto prezzo. E Stefano decide di sposare Lucy, accetta insieme matrimonio e condanna a morte. Se non è amore questo! Dopodichè viene il premio. Perchè Igor aveva detto giusto — e non per nulla Lucy mentr'egli parlava era così visibilmente impallidita — ma aveva detto giusto in questo senso, che il primo marito di Lucy è già bell'e morto. Sicuro. Lucy è vedova, vedova signorina. Subito dopo il matrimonio — avvenuto un anno prima — partenza in automobile, salita un po' stretta, furgone che sbarra il cammino, catastrofe, e lo sposo novello lascia di colpo e inopinatamente il posto a quel successore che avrà poi vita lunga e felice. Stefano giubila, Lucy è felice, e gli altri, come nelle vecchie favole, si rodono, in un cantuccio.

Questa «farsa sentimentale» — come l'Autore l'ha definita a rilevarne la tenuissima tessitura — che alterna al tratteggio burlesco di alcune figurine motivi comici che diremmo di un grottesco paradossale, e talvolta un po' facili, ha avuto ieri sera lieto successo. L'amenità bonaria dei casi, il movimento scenico brioso, hanno secondato l'invenzione farsesca tutta lepidamente di superficie, e dalla quale appare di tempo in tempo il tipetto di Lucy. Il pubblico ha riso e si è divertito. La Compagnia De Sica-Rissone-Melnati ha recitato con simpatica vivacità; e con i tre capocomici — buon ragazzone come sempre il De Sica, graziosa e irridente la Rissone, amenissimo il Melnati — gli altri attori, l'Erler, la Ferrati, il Costa, hanno fatto del loro meglio. E ad ogni atto si sono rinnovati gli applausi: più volte gli attori furono evocati tra i battimani, e anche l'Autore dovette presentarsi alla ribalta, ripetutamente festeggiato.

f. b.

***

Questa sera *Una più due* si replica in popolare con la consueta recita del venerdì a prezzi ridotti. Domani sera recita in onore dei tre capocomici della Compagnia: Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e Umberto Melnati.

Sullo schermo: *Il paradiso delle fanciulle*, di R. Z. Leonard.

A Florenz Ziegfeld, il più grande impresario americano di spettacoli di varietà, il creatore delle girl e della rivista, è stato dedicato questo ampio film: più di due ore di proiezione visioni soventi fantasmagoriche, una spesa di venti milioni di lire. Fra tante riviste cinematografiche più o meno acute come ogni rivista che si rispetti, il crearne una assai eclettica, ricchissima di preziosi quadri fantasiosi, con il vantaggio d'un filo conduttore autentico e concreto, quello biografico, doveva dare vita a uno spettacolo avvincente e suggestivo. Diciamo subito che la maggiore difficoltà, quella delle proporzioni, è stata superata molto abilmente. Il film è lunghissimo, mastodontico; ma la ricchezza e la agilità della concezione fanno dimenticare allo spettatore l'eccezionale durata dello spettacolo. Merito non lieve. Poi l'accuratezza delle ricostruzioni ambientali, una sceneggiatura assai accorta, i quadri di rivista che costituiscono uno spettacolo nello spettacolo con visioni una più sorprendente e fastosa dell'altra, l'eccellenza degli interpreti, il sapore delle musiche, tutto contribuisce a far giungere felicemente in porto il ricchissimo filmone.

Il retroscena del film potrebbe dar vita a un altro film. L'Universal doveva produrlo; e l'aveva iniziato. Sopraggiunte complicazioni indussero Laemmle a «cedere» i suoi diritti alla Metro. Altre difficoltà si presentarono alla nuova editrice. Flo Ziegfeld era scomparso da pochi anni, ma vive ancora la moglie, Billie Burke, che forse ricorderete d'aver veduto su gli schermi. La Burke, quando seppe che sarebbe riapparsa in un film, con il suo nome e il suo cognome, ma con il volto di un'altra, protestò, s'imbronciò, minacciò; ma poi fu convinta a collaborarvi come consulente: in fin dei conti si trattava di elevare un mausoleo di celluloide alla memoria di suo marito. La lavorazione fu più che laboriosa, circa due anni. Migliaia e migliaia di metri, cinque operatori, interi episodi poi falciati, come quelli nei quali si prodigarono Ann Pennington e Gilda Gray; ma alla fine l'eccezionale parafrasi cinematografica dell'eccezionale impresario potè essere conclusa.

Gli interpreti sono tutti efficaci. Ma se William Powell, Myrna Loy, Frank Morgan, Fannie Brice, Virginia Bruce, Reginald Owen e altri ancora confermano le loro doti, la vera rivelazione del film è in una piccola viennese, Luisa Rainer, che fino a ieri, su gli schermi, era apparsa in tutto e per tutto in una riedizione americana di *Mascherata*, non giunta in Europa in seguito ad accordi con Willy Forst. Questa Anna Held, la prima moglie di «Flo», non ve la dimenticherete per un pezzo: dolcissima e isterica, soave e irruente, la Rainer ha donato al difficile personaggio una recitazione complessa, e sempre calzante d'un'intelligenza rara.

m. g.

Concerto Ghedini

Concerto di musiche di G. F. Ghedini, iersera, al Circolo degli Artisti. Ritrovarono buona accoglienza i *Due poemi* per violino e pianoforte che Enrico Pierangeli ripresentò con emozione e eleganza. Il *Concerto* per pianoforte, flauto, oboe, clarinetto e fagotto, che l'autore stesso e gli strumentisti prof. Ciliberti, Toppo, Savina, Graglia, esposero nitidamente, in modo da far risaltarne la singolare efficienza timbrica, e anche le note liriche per canto e piano intitolate *Quattro strambotti*, *La tortora*, *Lettera*. A queste, cantate con molto garbo e molta piacevolezza da Marisa Merlo, seguirono due più recenti liriche, or ora edite dal Ricordi, che per l'intimità dell'espressione e la vaghezza della forma si avvicinano alle migliori del Ghedini, segnalate parecchi anni or sono, quali *Dolce Morte*, *Diletto e spavento*, *La quiete nella notte*. Queste due hanno vario carattere. *Canta uno augello in voce sì suave*, dal *Canzoniere* del Boiardo, è cordiale, intima, malinconica, muove da una spunta flebile, che più volte ritorna nell'istrumento e nella voce, e continua, con una melodica declamazione, con sensibili modulazioni dell'armonia, nelle quali si riflettono le dolcezze e gli affanni che le parole esprimono. Alla delicatezza contemplativa di questa lirica contrasta l'entusiasmo urgente nell'altra *Datime a piena mano e rose e zigli*, anch'essa del Boiardo; qui c'è allegria, slancio e moto. Queste e le altre liriche e le musiche strumentali furono calorosamente applaudite dal folto pubblico. L'ultima lirica fu ripetuta.

a. d. c.

Il XII Sabato teatrale al Carignano

Domani, alle ore 15,15 precise, avrà luogo al Teatro Carignano il 12.o «Sabato Teatrale». La Compagnia Ricci-Adani vi rappresenterà una delle più interessanti commedie moderne del suo repertorio, e cioè *Girandola*, tre atti di Guido Cantini. Da oggi i biglietti (platea L. 2, 1.a galleria L. 1, 2.a galleria L. 0,50) sono in vendita presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. La vendita proseguirà domani, dalle 14 alle 15, alla biglietteria del teatro Carignano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Esperia — 12,30-13 e 13,15-14: Varietà Cetra — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16: Da Santa Cecilia: Concerto del violinista Adolfo Busch e del pianista Rudolf Serkin — Nell'intervallo: Boll. presagi e giornale radio — 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Aldo Valori — 20,40: Musica varia.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali: Beethoven: 1) Egmont; 2) VI Sinfonia — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,20: Ora radiofonica del G.U.F. di Milano — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 20,30: Musica varia diretta dal M.o C. Gallino — 21: «Mughetto», operetta in 3 atti di Valente e Taglialerri, diretta dal M.o Fanno — Negli intervalli: Conversazione di E. Lombardi e di R. De Renzis — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: «La caccia al Re», operetta di N. Dasnoy — **Brno**: 19,25: «Il matrimonio segreto», opera di Cimarosa — **Parigi P.P.**: 20,35: «La sonnambula», di D'Astolne — **Parigi T.E.**: 20,30: «Tristano e Isotta», di R. Wagner — **Radio Parigi**: 23: Concerto buttonni — **Berlino**: 20,35: «Minna von Barnhelm», commedia di Lessing — **Colonia**: 22,30: «L'ondina», di Hoffmann — **Monaco di Baviera**: 22,30: Conc. d'organo — **Droitwich**: 22,35: Undici studi di Chopin — **Monte Ceneri**: 20: Musica da camera per strumenti a fiato.

Quattro fratelli si sposano nello stesso giorno

Bergamo, 15 notte.

Un non comune avvenimento è registrato nel piccolo paese di Cene, in valle Seriana. Nella famiglia di certo Giuseppe Del Prato quattro fratelli, due maschi e due femmine, hanno celebrato contemporaneamente le loro nozze.

Primavera medioevale

Il cedro del Libano che ogni anno davanti alla mia finestra cresce d'un paio di palmi sul suo ruvido fusto, e apre attorno a sè a raggera le braccia perennemente vestite di grigie foglioline, anche quest'anno m'ha annunziato la primavera «gettando» sull'estremità dei suoi rami anche più sottili, un'appendice nuova, d'un tenerissimo verde. Gli stessi rametti che parevano secchi o strinati dal gelo si sono rinverditi in punta; e la linfa segreta che lo percorre è apparsa così a dirmi che esso è tutto vivo, dalle radici alla cima, e a rallegrarmi del tempo nuovo. Qualche giorno dopo si sono fatti coraggio anche i due vecchi platani; e dai loro turgidi bocci sono «scoppiati» festoncini di foglie ancora un po' accartocciate su se stesse; ma basterà il primo favonio a spampanarle, e a nascondermi dietro la verde parete le lontane finestre della casa di fronte, in fondo al giardino. Per ora, le scorgo ancora fra l'intreccio dei rami; e vedo la scorza biancastra dei fusti poderosi, forse centenari. Anche i due gattici sopravvissuti da una piantagione che il giardiniere fece qualche anno fa, promettono bene, e se non raggiungeranno il cedro, che con la sua punta continuamente oscillante è ormai lassù sempre in balìa dei venti che scorrono sui tetti della città, sperimenteranno fra poco anch'essi quel loro volubile giuoco, alternato di furie e carezze. Se non come il cedro che mi fa quasi da anemometro, saranno sensibili anch'essi alle più vaghe correnti o sosterranno le pazzie delle giornate ventose.

***

Ma in questi giorni, quando il sole fa brillare tronchi, rami e foglie vecchie, rimaste attaccate non si sa come all'acacia gigante che chiede spazio al tetto della casa di fianco (un antico seminario, fondato da San Carlo Borromeo quasi nel cuore della città), in questi giorni queste care piante del mio paesaggio quotidiano, col sole sembra che siano entrate in una specie di sopore. Non è il sopore della pianta stanca, dopo l'estate, è piuttosto un assopito incantesimo, sotto il quale si sente l'urgere allegro e generoso delle linfe, sollecitate dal nuovo alito della stagione che ricomincia. E ogni mattina, con un sentimento di sempre viva meraviglia che sfida qualunque abitudine, io torno a guardare di quanto son cresciuti i festoncini verde bottiglia dei platani, o si sono allungati i rametti capillari del cedro, o s'è affoltito il verzicare terreno dei gattici. Se fossi in campagna, e non nel cuore d'una città che fra tante cose brutte può ancora vantare questa bellezza rara dei «giardini interni», anche se spesso insidiati dalle sgraziate e sbilenche costruzioni nuove che la faranno irrimediabilmente più brutta, sarebbe una fresca gioia guardare questa «renovatio» anche sui mandorli e i peschi che al tenero verde aggiungono la rosea nube dei loro aperti petali. Là, sentirei anche il nuovo odore della terra e dell'erbe; quell'odore asprigno e selvatico, intiepidito dal sole disteso sui campi che preme la zolla come un amante non ancora bramoso.

E certo, della primavera questo è il momento più primitivamente poetico: un'acerbezza che cede alla blandizie con riluttanza, un timido sorridere lucente e incantato, in boccio, che è come un segreto pudore che sta per svelarsi. Nella poesia, non saprei a che cosa paragonarlo meglio se non ad alcuni canti, appunto acerbi, in boccio, di certa lirica medioevale, quella dei *Carmina burana*. Nella nostra lirica primitiva, fino al quattrocento di Poliziano, non manca cotesto senso, e cotesta affinità, ma spesso vi si sente l'*artifex*, e a volte la scuola. Un bellissimo verso, ma troppo spiegato per il pudore cui alludo, mi è sempre parso quello della *Compiuta Donzella*:

Alla stagion che il mondo foglia
e fiora...

Ma quel «fogliare» e «fiorare» — verbi che l'uso poetico, non so perchè, non ha poi più accettato, e tanto meno li ha accolti la togata tradizione del linguaggio aulico — dicono piuttosto un fervido esplodere, un rigoglio improvviso, festoso e quasi turbinoso, che non la lenta e gracile acerbità d'un inizio. Le parole dei *Carmina burana*, laddove cantano il ritorno della primavera, hanno invece, con l'ingenuità del sentimento, quell'acerba freschezza che vibra sulla fogliolina pur mo' nata, trascorre sul tenero verzicare del grano marzolino, riluce sul boccio che sta per aprirsi. Vedetelo in quest'inizio del «carmen» che s'intitola: *Puellae macror*:

Levis exurgit zephyrus
et sol procedit tepidus;
iam terra sinus aperit,
dulcore suo diffluit.

E poi, da cotesto timido aprirsi, quasi virgineo, dal seno della terra, sollecitata dalla lenità del zefiro e dal tepore del sole, ecco il trionfo «porporato» della primavera, che i ritmi rapidi della strofe significano con sì vivace aderenza:

Ver purpuratum exiit,
ornatus suos induit;
aspergit terram floribus
ligna silvarum frondibus.

Chi non legge, quasi senza saper il latino, questo fresco latino medioevale, sorto tra la cella del monaco e l'ornato romanico, tra il messale miniato e l'orto dell'abbazia, in quella primavera dei tempi che fu il poetico medioevo delle origini? O quell'altro latino, anch'esso adombrante, in una brevissima lirica, la mestizia d'una fanciulla:

Floret silva nobilis
floribus et foliis.
Ubi est antiquus
Meus amicus?
Hinc equitavit.
Eia, quis me amabit?

La fanciulla abbandonata vede la nobile selva fiorire di foglie e di fiori, e ricorda con improvviso strazio l'amico suo che veniva a cavalcare sotto le sue finestre. Ora è sola; chi più l'amerà? Molti, i più anzi, di questi *carmina* respirano aura primaverile; e vi cantano novamente gli uccelli, tra i prati, il bosco e il villaggio; e vi odora il tiglio e il timo; come in quel breve carme di letizia che s'intitola appunto: «Veris laetitia», e ha questo bellissimo inizio:

Musa venit carmine
dulci modulamine...

o nell'altro, ove l'ingenuo cantore, rivolgendosi a Venere, dà dell'inizio primaverile il più delizioso e fresco quadretto.

***

Mi figuro il giovine poeta di questo tempo, giovine il tempo e lui, modulare accanto alla finestretta del cenobio coteste facili rime d'un latino nuovo, sbocciante; in tutto simile, animo, ritmi e parole, al fresco pullulare delle nuove gemme che la primavera, portando a suo modo, ci riporta ogni anno, per rallegrarci almeno per un poco gli occhi e l'anima. Poichè qui veramente natura e poesia respirano in uno stesso fiato.

G. Titta Rosa

Inondazioni in Jugoslavia

Ventidue annegati

Vienna, 15 notte.

Su Belgrado e sui dintorni ha imperversato per due giorni un uragano della violenza di 50 metri al secondo, che è stato causa di gravi sciagure; le onde del Danubio e della Sava hanno raggiunto un'altezza di 3 metri, inondando la strada fra Belgrado e Zemum. Cinque contadini che si trovavano sopra un'isoletta del Danubio hanno cercato di raggiungere la terra ferma con un'imbarcazione, la quale però si è rovesciata, e non uno è riuscito a salvarsi.

Nelle vicinanze di Ostruznica l'equipaggio di un rimorchiatore, ancorato nel mezzo della Sava, non avendo più viveri ha calato in acqua una barca, nella quale hanno preso posto cinque marinai e tutti e cinque hanno fatto la fine dei contadini. A valle di Zemum dodici operai, che lavoravano sopra una draga, hanno ugualmente cercato di raggiungere la sponda con un battello che però si è capovolto, e nessuno s'è potuto salvare.

Italia e Sud Africa

Discussione per la sovvenzione ad una compagnia marittima italiana

Londra, 15 notte.

Alla Camera sud-africana è stata nuovamente discussa ieri la sovvenzione che il governo del Sud Africa ha accordato ad una Compagnia di navigazione italiana (15 milioni di lire annue) per la gestione della linea marittima lungo la costa occidentale del continente nero. Violentissime critiche sono state espresse da alcuni deputati, ma il ministro del commercio Fourie le ha ribattute dicendo che il governo del Sud Africa agì correttamente accordando la sovvenzione all'unica compagnia che mandi i suoi piroscafi lungo la rotta occidentale. Il governo non ha rivolto l'offerta ad una compagnia britannica giacchè non ritiene di avere alcun obbligo speciale verso la marina mercantile inglese. «Non capisco — ha detto il ministro — per quale ragione avremmo dovuto rivolgerci prima di tutto agli inglesi. Noi ci preoccupiamo esclusivamente degli interessi del Sud Africa». La dichiarazione è stata salutata con applausi dai nazionalisti.

Le carovane degli eterni erranti

Incontro con la madre della tribù

Razza immutata dopo secoli di torture e di sortilegi, con le sue ruberie e il suo sudiciume, le sue astuzie e il suo terrore della solitudine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lungo la strada da Craiova a Slatina, aprile.

Al mio primo incontro con una tribù zingara in viaggio, mi capita bella. Una donna, la «furi dai» della tribù, si butta sopra di me, abbracciandomi stretto stretto. Il gesto è tanto spontaneo, che io non riesco ad evitarlo. E, non comprendendo bene che cosa succede, dapprima, mi sembra di sognare o di essere malaveglio. Dopo, ho l'impressione confusa che un incubo lento a scomparire mi falsifichi l'aspetto delle cose. Alla fine, atterrito e rassegnato, aspetto che l'incubo se ne vada. Impiegherà due buoni minuti.

La più vecchia e la più brutta

La «furi dai» è la madre della tribù. Ogni tribù zingara non possiede soltanto un capo, che deve rimanere rigorosamente ignoto ai «gazo», gli stranieri. Possiede altresì una specie di regina, che ogni straniero, al contrario, può avvicinare e consultare regolando essa i contatti col mondo esteriore per quanto riguarda gli oroscopi, il gioco delle carte, la lettura della mano, in breve tutta l'arte divinatoria gitana.

Essa non è la moglie del capo, nè la sorella o la figlia. Non può essere giovane, perchè «furi dai» vuol dire vecchia donna. In generale, perciò, è la più vecchia e quasi sempre la più brutta megera della tribù.

Questa «furi dai» degli Zalu, zingari rumeni che io incontro lungo la strada da Craiova a Slatina, è semplicemente repellente. Al mio arrivo, io la vedo seduta sulla parte posteriore d'una vettura, le mani sul ventre, la pipa in bocca, una pipa di legno che, per essere in carattere con la padrona, protende in avanti un muso di Mefistofele dal naso rotto e dal pizzetto stroncato. Per uno strano mimetismo, il suo volto si è plasmato ad immagine e somiglianza del suo destino di strega. I capelli lisci, nè bianchi, nè gialli, nè neri le cadono sulle gote. E, sulle gote, gli anni, i triboli e fors'anche le battaglie amorose hanno inciso innumeri solchi, qua e là ricoperti da oleosa sporcizia.

Quest'è, senza esagerazioni di maniera, il ritratto della furi dai, che adesso mi abbraccia con tanta effusione. Ma perchè mi abbraccia? Il perchè dovrò apprenderlo a mie spese, i libri compulsati nella biblioteca di Budapest non avendomi messo in guardia contro tanta orripilante sorpresa. Si tratta di un... simpatico aspetto della multiforme anima gitana.

LA «FURI-DAI», LA MADRE DELLA TRIBU'

I libri, più che dell'anima, invero, mi parlarono della storia degli zingari. Mi informarono, fra l'altro, che la comparsa di costoro in Europa, al principio del XV secolo, provocò curiosità e compassione nello stesso tempo: curiosità per i loro costumi, che ricordavano una età primitiva; compassione per le condizioni miserande, i vestiti laceri e, soprattutto, per il motivo da essi addotto a spiegazione della loro indigenza e del loro stesso errare.

Fortuna di una leggenda

Benchè l'origine non sia precisata con scientifica sicurezza, è indubbio che gli zingari vengono dal vicino oriente. Furbi e cialtroni, perciò come tutti gli orientali, per colpire lo spirito e la fantasia delle masse, in un secolo di fede religiosa e di misticismo esacerbato, essi affermarono d'essere dei pellegrini penitenti, condannati ad errare perpetuamente in seguito a gravi peccati commessi dai padri loro. Questi avrebbero massacrato i bambini di Betlemme; avrebbero rifiutato asilo alla Madre di Dio in fuga davanti ai sicari di Erode; avrebbero indotto Giuda a tradire il Maestro, forgiati i chiodi per la Santa Croce e la punta della lancia che trafisse il Costato divino.

LA PIPA E' L'ULTRA-CHIC DELLE SIGNORE GITANE

Le genti dell'epoca credettero a simili fandonie e accolsero con amore i pellegrini pidocchiosi, cercando in tutti i modi di renderne meno duro il disperato destino. Come si comportarono gli zingari? Da gaglioffi e da cialtroni, rubando, cioè, e depredando senza alcun senso di misura e temperanza. Ne conseguì che ben presto incominciarono ad affiorare proteste e lamenti. Già a metà del XV secolo, lo storico Aventinus scriveva, indignato:

«La nostra epoca è così cieca che, a tutti i costi, vuole essere ingannata. Prende per santi dei ladroni, per penitenti gente che gozzoviglia, suona e balla danze lascive».

Con le proteste, la diffidenza apparve e si diffuse. Come potevano essere dei penitenti quei vagabondi, che non frequentavano le chiese, non osservavano i digiuni, non dicevano le preghiere? Se invece, fossero stati degli impostori, dei pagani adoratori del fuoco, ch'essi accendevano difatti lungo le strade e attorno al quale compivano danze e riti occulti e misteriosi? Perchè non potevano essere rappresentanti del diavolo? Non lasciavano, forse, al loro passaggio, un forte odore di zolfo, quello stesso odore che secondo i libri sacri avrebbe l'inferno?

La puzza, che li seguiva, era evidentemente soltanto la conseguenza della loro monumentale sporcizia, ma la gente, a poco a poco, vide la prova che gli zingari altro non erano che abitatori dell'inferno... in libertà provvisoria. La diffidenza, perciò, si cambiò in antipatia, l'antipatia in odio, l'odio in furore religioso.

Editti e persecuzioni

Di conseguenza, fin dal principio del XVI secolo, essi vennero interdetti e perseguitati. Ma, mentre gli ebrei, i quali erano ugualmente perseguitati, venivano semplicemente ammucchiati nel ghetto, gli zingari furono arrestati, torturati, uccisi. Francesco I di Francia decise di sterminarli col ferro e col fuoco. Filippo II di Spagna ordinò che fossero flagellati a sangue prima che finissero sul rogo. Elisabetta d'Inghilterra riservò la forca ad ogni zingaro sorpreso a gironzolare nelle sue terre un mese dopo la pubblicazione dell'editto. Federico I di Germania, qualche anno appresso, concesse loro mezz'ora per inginocchiarsi, implorare, se credevano, il perdono divino, prima che la scure s'abbattesse sul loro collo. E, in un paese, si tagliava loro la lingua; in un altro, si colava dell'olio bollente in gola; in un terzo, li impiccavano lungo le strade con cartelli ammonitori per i loro fratelli di razza.

Erano (come lo sono ancora) falsi, petulanti e ladri, gli zingari. Possedevano (come possiedono ancora) altri vizi più gravi e, per le genti di quei tempi, avevano soprattutto il grave torto d'essere dei miscredenti e degli atei. Ma, per tre secoli, l'inesorabilità degli uomini sorpassò ogni loro capacità al male. Essa fu così atroce ed inumana che pose sul loro capo pidocchioso un'aureola di martirio.

Quello, però, che si rimproverava agli zingari più dei furti stessi era il potere divinatorio, di cui si vantavano. Tutti gli editti di espulsione o di morte, emanati dai grandi giudici dell'epoca, portavano tale motivo perentorio, inattaccabile dalla stupidità dei tempi. L'editto di Filippo II, difatti, incominciava: «Essendo dei maghi e degli indovini, ciò che la religione condanna...». Quello di Francesco I: «Facendo essi dei malefici, ciò che secondo i santi padri è passibile di punizione...».

La stregoneria

Al tirar delle somme, tuttavia, fu l'esercizio della stregoneria che finì per salvarli e, precisamente, il terrore superstizioso da essi ispirato nei contadini. Questi non solo amavano farsi predire la buona ventura o farsi indicare tesori nascosti, ma temevano che, rifiutando loro l'ospitalità, gli zingari lanciassero maledizioni sui greggi o mettessero fuoco alle case.

La credenza popolare, difatti, attribuiva loro poteri soprannaturali: essi potevano guarire il bestiame dalle malattie, ma darne altre che esso non aveva; potevano con poteri e mezzi magici preservare le case dagli incendi, ma anche bruciarle da grandi distanze. Nessuna meraviglia, quindi, se gli zingari riuscirono a superare la bufera delle persecuzioni, perchè il terrore in ogni tempo fu un'arma potente soprattutto se addizionato da molta superstizione. E, la disperazione essendo loro ignota, così continuarono a girare da un paese all'altro.

Così, dopo tre secoli di persecuzioni, noi li ritroviamo tal quali e ladri e bugiardi ed indovini. I loro pretesi o autentici poteri divinatori, essi non li hanno mai rinnegati. Li sfruttano sempre e ne fanno sempre, insieme al furto e alla questua, una fonte di vita.

La furi dai è — come dire? — la sovrintendente all'arte divinatoria. Difatti, questa della tribù di Zalu, appena io vado a sbattere contro di lei dopo avere superato l'assalto dei moccíosi e lo sbarramento delle mocciose, subito mi grida con aria ispirata:

— Noi siamo il popolo della rivelazione essendo l'ultimo popolo errante. Abramo errava quando adorò l'unità di Dio; errava Mosè attraverso il Sinai quando ricevette le tavole della legge.

Ma, venendo al sodo, ella non tarda ad aggiungere:

— Così io posso svelarti il tuo avvenire... Ma, siccome non c'è sole, poni una moneta brillante nella mia mano affinchè io sia illuminata...

«Sei solo, proprio solo?...»

Mi tende la mano concava come una scodella scavata in un legno duro e nero. Invece della moneta, io le porgo un pezzo di carta, sul quale Dimitrieff, lo zingaro ex-forzato, ha tracciato alcuni segni rudimentali. La vecchia li osserva, li capisce e, cambiando subito fisionomia e tono, chiama a raccolta la sua gente.

— Sei un amico? — mi domanda, premurosa.

— Sì.

Come ad un amico carissimo non visto da anni, ella si informa della mia salute e di quella dei miei parenti vicini e lontani.

— E tuo padre? E tua madre? Hai ancora tuo padre e tua madre?

Rispondo di no.

— Dunque, sei solo? Non hai nessuno? Proprio nessuno?

Accenno di sì col capo, non prevedendo mai più le conseguenze della mia incauta risposta. Perchè, appunto, è questa risposta che provoca l'abbraccio della vecchia repellente, mentre gli zingari mi vengono vicino e mi dicono parole che non comprendo bene, ma che debbono essere di conforto per la mia solitudine. In tal modo, a poco a poco, un nuovo prisma dell'anima gitana mi si rivela: il loro terrore della solitudine. E la cosa si spiega. Nomadi, esuli d'una patria che non conoscono e che forse cercano per istinto lungo le infinite strade del mondo, come tutti i nomadi e gli esuli, gli zingari, più di qualunque cosa soffrono il dolore della lontananza, l'amarezza dell'abbandono, il vuoto della solitudine.

Paolo Zappa

LO SBARCO DI UN ELEFANTE CATTURATO IN INDIA e trasportato in Inghilterra per essere destinato al Giardino Zoologico di Dudley (Worcestershire).

LA SULTANA BIANCA

Un'altra pagina del romanzo di Nadia

Incanti e insidie del favoloso regno che attende gli sposi - La bella rumena è ancora a Parigi - Dove si apprende che il giavanese è la più facile lingua del mondo

Milano, 15 notte.

Il romanzo d'amore tra il sultano Pakoe Alam e la bionda Nadia Vlasov, qualunque siano gli ostacoli ancora da vincere, si concluderà col matrimonio, che sarà celebrato a Milano entro breve tempo. Questo è certo; mentre tuttora è incerto se Pakoe Alam recherà in dono alla novella sposa una corona regale o non piuttosto la sua sola ricchezza, seppure favolosa, di coltivatore di caucciù, zucchero, china, ecc. Il sultano di Djokjakarta, una delle più lussureggianti regioni dell'isola di Giava, non rinuncerà al suo sogno d'amore, costi quel che costi. Se il «placet» supremo della Regina d'Olanda non verrà, egli non esiterà a imitare il duca di Windsor e il Principe Nicola, cioè abdicherà a favore del fratello.

I 27 anni del fidanzato

In questa decisione il sultano Pakoe Alam è irremovibile: l'ha comunicata ripetutamente alla fidanzata, e non meno ripetutamente alla sua Corte. Vivrà da borghese, darà un addio ai fasti del trono, viaggerà per il mondo, e si stabilirà, come sembra abbia deciso, in Europa. Ma la creatura del suo sogno sarà sua, tutta sua, e non v'è regno che valga questa sua felicità. Romanzo d'amore, di libri da fiabe o da leggenda, romanzo che si intona con i tempi della radio e della televisione e ai quali andiamo abituandoci.

Molto si è parlato di Nadia la bionda; meno si è parlato del Principe, ora Sultano, forse perchè le sue apparizioni in Italia furono poche e rapide, e forse per la grande lontananza. Non ha avuto una cultura prettamente europea, sebbene, laureatosi all'Università malese di Bandoeng, abbia poi perfezionato gli studi in Olanda. Ora conta 27 anni, e al padre fu sempre particolarmente caro. Domate le rivolte che in quasi tutte le provincie di Giava scoppiarono nel 1926, il padre ebbe un periodo di regno abbastanza tranquillo.

Il Sultano Pakoe Alam, è, per la sua razza, quanto mai avvenente: snello, agile, capelli d'ebano, folti e lisciatissimi. Ha nei tratti del volto caratteristiche somatiche giapponesi. Capitano di Stato maggiore dell'esercito indigeno, il Sultano riceve un appannaggio annuo di dieci milioni di lire.

La capitale del Regno di Djokjakarta e la città di Djokja, ove il Sultano risiede e ove risiede il reggente olandese. C'è tuttavia città dal clima tropicale, con larghi viali, molti edifici assiati e una fisionomia che nel complesso vorrebbe essere europeizzante. Nel centro è il palazzo del Sultano, prospiciente il teatro dell'Opera. Non si tratta di un palazzo unico, ma di cinque o sei padiglioni, che fanno corona ad un edificio maggiore, bianco e piatto. Il palazzo si adorna di un giardino con piante ombrose che dilatano i rami a cupola, lambendo parecchie statue buddistiche e braminiche. Al contrario, i saloni interni scarseggiano di suppellettili giavanesi o comunque coloniali: abbondano lampadari e specchi di Venezia, e numerose sono le oleografie napoletaniche.

In un reparto del palazzo vive una comunità femminile che lavora il *batik*, il tessuto colorato, noto oggi anche da noi. Abitano con il Sultano, funzionari e cortigiani, e nella stessa residenza è ospitato e istruito un eccellente corpo di ballo: adolescenti bellissime, che danzano pressochè immobili al suono del *gamelang*, una orchestra composta di strumenti di bronzo su casse armoniche di bambù, una orchestra non dissimile da quella che ritmò le prime seduzioni della creola Mata Hari. Spesso il ballo avviene durante i pranzi del Sultano. Le bellissime adolescenti, o brandiscono il lucido *kriss* o dondolano il ventaglio, o staffilano l'aria con taglientissime spade.

L'appartamento di Milano

A Djokja esiste un tempio famoso: il *Boroboedoer* (la felicità imprigionata) che contiene una delle raffigurazioni più gigantesche del Dio Budda, ed è il tempio che Pakoe Alam maggiormente frequenta. I suoi sudditi lo vedono raramente per la città, a meno che vi siano cerimonie ufficiali che impongano al Sultano di essere presente. In questo caso egli cammina accompagnato dal residente olandese, sotto la protezione di un grande ombrello a tre piani, simbolo del potere supremo.

Vi è però un inconveniente, che dovrà sopportare anche la bionda e delicata Nadia, e cui non si è riusciti ad ovviare, nemmeno nella stessa residenza del Sultano: in essa circolano speciali lucertole e salamandre addomesticate per combattere la falange di zanzare e di mosche. Ma nel nome di *Batara Asmara*, in malese il «Dio dell'amore», la dolce Nadia si adatterà. Come si adatterà a parlare la lingua, che forse di già parla, poichè i glottologi la proclamano la più facile del mondo tanto da poter essere imparata in 15 giorni!

Ma dall'isola di Giava facciamo ritorno a Milano, al grattacielo scarlatto di Porta Venezia sull'angolo dei giardini, dove è l'abitazione della bionda Nadia. Il portone guarda i bastioni e sui bastioni stanno a riguardare il portone frotte di curiosi. Tutti sanno che nessuno dei Vlasov si trova a Milano; nè la figlia, nè i genitori; ma i curiosi sostano ugualmente dinanzi all'ingresso, parlottano, commentano.

Fu precisato ieri che Nadia non è greca. Di origine greca è la madre, signora Emilia Cavoura, appartenente ad una delle più cospicue famiglie di Atene, e ancora giovane. Il padre, l'ing. Alessandro Vlasov, è russo e dimorava ad Odessa, dove, subito dopo le nozze, portava seco la moglie e dove il 19 maggio 1917 è nata la bella Nadia. L'ing. Vlasov, armatore, in quell'anno stesso, per le sue idee nettamente antibolsceviche riparava in Italia, prendendo sede a Genova, e solo due anni or sono si stabiliva a Milano. Qui, come già a Genova, ha continuato la sua attività di armatore, occupandosi specialmente di benzina, petrolio e carboni, che importa in notevoli quantitativi dalla Romania. Prima deteneva il posto di fiduciario del Gruppo commerciale romeno, ed ora che l'azienda si è trasformata in Sindacato del combustibili ne è diventato il direttore generale.

Senza dubbio, anche la famiglia Vlasov è ricca, ed è sufficiente riguardare l'alloggio per convincersene, attrezzato come è coi più moderni conforti. Esso ha perfino una piscina, ed una terrazza fu trasformata in *solarium*. Nell'alloggio, Nadia Vlasov ha per sè sola un appartamentino composto di una camera da letto, un salotto, un'anticamera e bagno. Un po' dappertutto sono disposte numerose fotografie del Principe, non azzurro, ma olivastro.

La famiglia Vlasov viaggia spesso; a Cannes possiede una villa dove la madre e la figlia andranno a dimorare per due o tre settimane non appena lasceranno Parigi, mentre l'ing. Vlasov si recherà in Polonia per affari. Il ritorno della famiglia Vlasov a Milano non avverrà dunque tanto presto, e non prima dell'inizio del maggio.

L'isola malese riserverebbe delusioni ed insidie

Parigi, 15 notte.

I più bei romanzi d'amore non possono essere che il coronamento di lunghe speranze, di incessanti difficoltà infine sormontate, di giorni di gioia e di mesi di inquietudini. Il tenero idillio della bella signorina Nadia Vlasov e del Pakoe Alam, di cui «Paris Soir» si è fatto eco l'altro ieri, non sfugge alla regola.

Lo stesso giornale riceve infatti dall'Aja che la Regina Guglielmina e il Governo olandese, contrariamente a quanto era stato affermato, non mostrano molta premura a dare la loro autorizzazione alle principesche nozze. Nell'agire in tal modo essi danno, del resto, prova di grande saggezza, perchè non si sa quale sorte verrebbe riservata alla bella signorina, quando fosse giunta nei meravigliosi palazzi dell'isola malese.

Laggiù, infatti, vigono strane usanze e il Principe, come ogni suddito dell'Islam, ha diritto a quattro mogli e a tutte le schiave che desidera. Il Principe è già ammogliato a Giava. A Nadia però verrebbe certamente devoluto il titolo di moglie legittima. Poichè una sola moglie può detenere quella prerogativa, che le conferisce immediatamente un rango e una potenza uguale a quella del Principe, è più che probabile che, per questa sola ragione, la «straniera» si urterebbe in feroci gelosie delle spose abbandonate.

Si dice essere accaduto parecchie volte che la moglie straniera di un Principe giavanese sia morta avvelenata! Durante i rituali pasti, che tutte le donne prendono insieme, non vi è bisogno di una grande abilità per versare qualche goccia di un potente veleno in una coppa d'oro. Il corruccio, il dispetto, le vendette del Principe a nulla servirebbero: la «camarilla» si sarà per sempre sbarazzata della straniera.

Non è questa certo una lieta prospettiva. E conviene altresì non ignorare che, ad ogni modo, quando una schiava aspetta un figliolo, il Principe è obbligato a legittimarlo e a sposare la madre. Siccome quattro donne soltanto sono autorizzate a portare il titolo di sposa, è facile immaginare quali complicazioni derivino da questa vecchia usanza. Nadia Vlasov, la cui giovenitù è trascorsa lieta e scevra di preoccupazioni, potrebbe un giorno deplorare amaramente le rive soleggiate del Pireo e le bianche prospettive di Saint Moritz, dove il dolce idillio ebbe inizio.

Nè Nadia nè il suo principesco pretendente pensano a rompere il loro sogno per contingenze così materiali, ma il giornale oppone che non sarebbe estraneo alle vedute dei due giovani fidanzati il pensiero di realizzare semplicemente e borghesemente, nella vecchia Europa il loro sogno di felicità, abbandonando popolo e palazzi di laggiù. Del resto non vi è bisogno di recarsi in Asia per imparare che al ventesimo secolo, quando un Principe vuole sposare una pastorella, gli occorre, per vivere lieto, cominciare col farsi pastore. Ne abbiamo avuto di recente un augusto esempio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il Circuito automobilistico del Valentino

Nuvolari ferito in allenamento

Lo sostituirà Pintacuda vincitore di due "Mille Miglia,,

Le condizioni del mantovano non destano preoccupazioni

Il Circuito del Valentino ha voluto alla vigilia del suo svolgimento, un doloroso battesimo: stille di sangue e lacrime di ansietà hanno spruzzato il nuovo tratto di strada creato dal Municipio apposta per la corsa. Ed ha richiesto il sacrificio al migliore di tutti, al campione dei campioni, all'idolo delle folle automobilistiche di tutto il mondo: Tazio Nuvolari. L'incidente che lo ha tolto dalla gara di domenica è apparso sulle prime così preoccupante, che tra la folla di amici, compagni e ammiratori accorsi a sollevarlo, numerosi furono immediatamente gli occhi lucidi ed umidi: il campione giaceva sul controviale alberato, parzialmente sotto la macchina adagiata sul fianco, che però non l'opprimeva, lagnandosi flebilmente, senza dar segni di conoscenza, intriso il capo di sangue.

LA MACCHINA DI NUVOLARI subito dopo l'incidente. Una ruota per l'urto violentissimo s'è staccata dall'assale. Pompieri e meccanici tengono a distanza la folla dei curiosi.

Come a Tripoli?

Fortunatamente la momentanea incoscienza era semplice intontimento, e le sanguinose ferite dei semplici abrasioni, eccettuata una lesione lacero-contusa alla regione mastoidea sinistra, anch'essa non grave, come dopo pochi minuti riscontravano i sanitari. Più grave appariva, invece, il colpo al torace, dove la contusione era profonda ed interna, con probabile frattura costale alla base dell'emitorace destro. I medici delle «Molinette», prof. Moracchini e dott. Moreno, che procedettero alle prime medicazioni, già ci dichiaravano a mezzogiorno di ieri che ritenevano da escludere lesioni organiche interne di qualche entità, pur mantenendo riservata una prognosi precisa a dopo l'esito delle radiografie, che il desiderio di lasciar riposare il paziente nel pomeriggio di ieri consigliò di rinviare a stamane. 90 di polso e l'assenza di febbre confermerebbero le ottimistiche previsioni. Nuvolari, del resto, ha veduto di peggio nella sua gloriosa movimentata carriera, e non meno miracoloso che ai suoi «tifosi» sulla pista è apparso ai suoi medici negli ospedali. Quando decide che gli è necessario esser guarito, fa conto d'esserlo, e ci riesce: non ha forse corso con la gamba ingessata, dopo venti giorni da una frattura che ne richiedeva quaranta, secondo i calcoli più ragionevoli, per consentirgli di stare in piedi col bastone?

E le sue prime parole, ieri mattina, dopo chiesto un telefono accanto al letto per comunicare le proprie notizie alla famiglia, furono dirette in nostra presenza al suo compagno Farina: «Allora dovrò correre come a Tripoli?».

No, inesauribile nostro grande Nuvolari. Per questa volta il pubblico torinese ti applaude come se tu avessi rinnovata la vittoria sul nostro circuito, ma non vuole da te un sacrificio che sarebbe pazzesco, oltrechè materialmente impossibile: ti è grato di avere accolto il suo invito, e soltanto si duole, per te, che il nuovo lauro che ti attendeva si sia mutato in dolore.

L'incidente, che, a parte la personalità del colpito, perde dunque ogni aspetto di eccezionale gravità e rientra nelle normali eventualità di ogni corsa, è così stato ricostruito.

Nuvolari era giunto di buon mattino sul percorso, con le macchine e i compagni della Scuderia Ferrari e, appena sbarrato il circuito per la seduta di prove ufficiali, aveva iniziata una serie di giri di ricognizione del percorso, a moderata andatura. Lo avvicinammo appena smontato, mentre, allo stallo della Scuderia, chiacchierava con Felice Nazzaro e seguiva con l'occhio le prove dei compagni di scuderia.

— Il circuito è indovinato — risponde alla nostra domanda — e mi piace di più che quello allungato di due anni fa. Più logico, più interessante. E' un peccato non avere tra noi le Auto Union: forse avrebbero da imparare qualcosa. Anche il tratto di strada fresca è buono: però è difficile la curva tra la zona vecchia asfaltata e quella nuova bitumata. Converrà avere una certa confidenza coi gradini dei viali: ma se non si prendono di striscio, si possono saltare.

Detto ciò, ripartì in allenamento per non farsi riconoscere, prese la macchina di riserva della Scuderia, contrassegnata con un cervellotico numero 5; e cominciò a girare.

Il pauroso volo

Avrà voluto, per deliberato proposito, prendere dimestichezza coi gradini dei viali? O semplicemente valutare le possibilità reciproche della macchina e della strada? Il fatto è che parecchie volte, nei giri successivi, diede a molti l'impressione di avere toccato scalini, e di sbandare sensibilmente in molte curve. Specialmente in quella da lui dichiarata traditrice, dove fu visto entrare a velocità progressivamente crescenti, con sbandate sempre più larghe. I cronometri cominciarono a segnare tempi sempre migliori: l'ultimo suo giro fu un «1'45''», a 100,319 di media, il miglior tempo sinora registrato sul circuito.

Nel giro seguente, proprio in questa curva tra il Monumento al Principe Amedeo e il nuovo tratto lungo il Palazzo della Moda, il treno posteriore, sbandando a destra, veniva a battere fortemente contro il gradino del viale alberato di corso Massimo d'Azeglio. La vettura veniva rimbalzata di coda e deviata verso destra; la ruota anteriore destra batteva a sua volta nell'ostacolo, e la vettura saltava sul viale, inalberandosi. Nuvolari urtava col petto, probabilmente, contro il volante che, infatti, veniva trovato deformato, e veniva sbalzato in mezzo al viale: la macchina si rovesciava sul fianco destro, vicino a lui.

In pochi secondi la notizia giungeva sul traguardo, dov'era concentrata una folla numerosa, e il pubblico invadeva la pista in corsa affannosa verso il luogo dell'incidente. Cento braccia si tendevano, un minuto dopo, per adagiare il ferito sulla barella, per trasportar questa ai vicini Istituti Universitari del Valentino, dove i primi sommari soccorsi furon prestati, e dove venne subito consigliato il trasporto alle Molinette.

L'imminente corsa torinese, che tanti elementi di schietto e memorabile successo già aveva raccolto, perde, dunque, il suo protagonista. Ce ne rammarichiamo per lui, e per noi stessi, in ragione dell'affetto che nutriamo per lui, come persona e come simbolo e della riconoscenza che come italiani e come torinesi gli dobbiamo, principalmente in quest'ora.

Ma all'infuori d'ogni elemento sentimentale, è pure fredda necessità del nostro compito giornalistico valutare la nuova fisionomia che, sportivamente, viene ad assumere il Circuito di Torino per l'evento improvviso. E in questo campo, le prospettive sono completamente tranquillanti.

I più veloci nelle prove

Ci conforta il recente esempio dell'ultima «Mille Miglia». Molti campioni, qualche grande campione se vogliamo, ma nessun «asso». Eppure poche edizioni della grande gara nazionale furono così intensamente e popolarmente «vissute» come quest'anno. Il pubblico adora i suoi grandi beniamini, e si esalta alle loro gesta: ma ha conquistato sufficente acutezza per accorgersi degli altri, che stanno entrando di forza nel ristretto manipolo dei nuovi «assi»; per distinguere l'esaltazione dell'uomo destinato al trionfo (non già a un facile trionfo, come l'evento di ieri ha dimostrato), dall'incerta vicenda di una lotta fra uomini ed armi pari.

Ognuna delle due forme è, sportivamente, socialmente e psicologicamente, utile. Il fatto da segnalare è il passaggio del circuito di Torino dalla prima alla seconda forma: dalla manifestazione di entusiasmo pel prevedibile primato di Nuvolari, alle appassionanti incertezze d'una lotta dove il francese Wimille, sulla nervosa Bugatti adattissima al percorso, vede di colpo decuplicate le sue probabilità vittoriose; dove, a contrastarle, equivalenti sono le forze, pur di primissimo rango, di un Farina, di un Pintacuda, di un Trossi, di un Brivio.

Abbiam nominato Pintacuda: infatti il travolgente corridore fiorentino, trionfatore dodici giorni or sono della Mille Miglia (e quando si son vinte due Mille Miglia, un Giro d'Italia e tutto il resto, si avrà pure il diritto di vedersi qualificare tra gli «assi», no?) ch'è stat telegraficamente invitato a sostituire Nuvolari, ha bersaglierescamente accettato, e stamane sarà a Torino per provare il circuito, sulla macchina num. 38 già assegnata al mantovano.

L'incidente di ieri ha troncato, per l'invasione della pista, la serie delle prove poco prima delle 11, quando già una ventina di corridori avevano girato a lungo. Tra i più assidui, come nel giorno precedente, gli uomini della Scuderia Ambrosiana: tra i più veloci, nella classe 1500, il Principe Bira (1'56''3/5), Villoresi (1'56''4/5), Bianco (1'57'') e Dusio (1'58''); nella classe massima, dietro l'1'45'' di Nuvolari, da segnalare l'1'49'' di Brivio, l'1'50'' di Farina, l'1'51'' di Trossi.

Semplici ricognizioni hanno compiuto sinora gli stranieri Bjornstad (Norvegia), Festetich (Ungheria), Mandirola e Filippelli, entrambi della Ecurie Ginevoise.

A. F.

NUVOLARI, adagiato su di una lettiga, è trasportato all'ospedale dove riceverà le prime cure.

Dopo l'incontro con Roth

Progetti e speranze di Merlo Preciso

Merlo Preciso, di ritorno dall'incontro disputato a Bruxelles contro il belga Roth per il campionato del mondo dei medio-massimi dell'I.B.U., è venuto a raccontarci in redazione le sue impressioni sul duro combattimento, finito, come si sa, con la sconfitta ai punti dell'italiano. Merlo non è stato fortunato. A causa di una noiosa influenza contratta quindici giorni prima dell'incontro, il campione torinese è salito sul quadrato in condizioni minorate di efficenza; questo spiega perchè Merlo abbia denunciato alla bilancia un peso di appena 76 chilogrammi. Purtuttavia, benchè febbricitante, Merlo disputò un coraggioso incontro, tenendo bravamente testa al fortissimo pugilatore belga.

Ora Merlo Preciso si sta ristabilendo rapidamente. Il suo procuratore ha già ricevuto parecchie offerte dalla Germania e dalla Francia, offerte che sono in dipendenza del bellissimo comportamento dell'italiano a Bruxelles. Con ogni probabilità Merlo, che rimane nella categoria dei mediomassimi, incontrerà a fine maggio il campione del Belgio Sys. Se riuscirà a batterlo incrocierà nuovamente i guanti con Roth.

I pugili prescelti per l'allenamento collegiale

Milano, 15 notte.

A seguito delle selezioni svoltesi nei giorni 12, 13 e 14 corrente a Milano, la F. P. I. ha designato per gli allenamenti collegiali che avranno luogo a Meina dal 18 aprile al 3 maggio i seguenti pugili: pesi mosca: Mazza-Nardecchia; pesi gallo: Sergo-Bonetti Ermanno; pesi piuma: Bonotti Alessandro-Vicini-Cortonesi; pesi leggeri: Facchin-Rea; pesi medio leggeri: Garbarino-Riboldi; pesi medi: Zorzenon-Bonadio; pesi medio massimi: Musina-Terracina; pesi massimi: Paoletti-Lazzari.

NOTIZIARIO

— Tommy Farr ha battuto avversario ai punti Max Baer. La superiorità del pugile britannico sull'ex-campione del mondo è stata notevole.

Il Principe di Piemonte al Concorso ippico di Napoli

Napoli, 15 notte.

Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato inaugurato oggi il 16° Concorso ippico internazionale. Ecco i risultati:

1° Gruppo: 1. Kobacuari del capitano Ilsera (pen. 0, in 1'18''1/5); 2. Tuo del tenente Avati; 3. Riviera del capitano Bacca; 4. Rossana del maggiore Olivieri; 5. Urbinate del capitano Lombardi.

2° Gruppo: 1. Rosetta del vice-caposquadra Coletti (pen. 0, in 1'19''4/5); 2. Pompelus del capitano Rostelli; 3. Montebello della Duchessa Di Marignano; 4. Carino III del capitano Andreius; 5. Don Abbondio del tenente Campello.

3° Gruppo: 1. Maga del capitano Nisco (pen. 0, in 1'12''); 2. Saba del capitano Conforti; 3. Lleria del capitano Gottarea; 4. Fra Diavolo del capitano Bruni; 5. Ben Hur del sig. Other.

Le corse alle Capannelle

Roma, 15 notte.

Premio Cinoto (L. 4000, m. 2200): 1. Ca d'Oro (Musseri, 55½) di Scuderia Ruggiero; 2. Hudson; 3. Avisa. Sei lungh., tre lungh. Tot. L. 14.

Premio Siciliano (L. 7000, m. 1700): 1. Quintilio (Benzoni, 53½) di Razza della Pellegrina; 2. Palladio; 3. L'Innominato. Quattro lungh., quattro lungh. Tot. L. 8,50.

Premio Carreto (L. 5000, m. 1400): 1. Meraviglia (Protetti, 50) dell'avvocato Farno; 2. Turismo; 3. Arpino. Due lungh., due lungh. e mezza, otto lungh. Tot. L. 9,60; 5, 5,60.

Premio Sutri (L. 4500, m. 1600): 1. Grimpo (Romero, 54½) di Scuderia Ciampino; 2. Alisso; 3. Kourtschn. Incoll., due lungh., una lungh. Tot. L. 35,50, 6, 6,60, 6.

Premio Meleon (L. 15.000, m. 1800): 1. Gallio (Romero, 51) di Raggio; 2. Plam di Sete; 3. Murda. Tre quarti di lungh., due lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 11, 7, 11.

Premio Aventino (L. 6000, m. 1200): 1. Vibia (Benzoni, 53) di Razza della Pellegrina; 2. Zerbinotto; 3. Catawba. Una lungh. e mezza, incoll., testa. Tot. L. 35,50, 6,50, 6, 6.

Premio Lablee (L. 4000, m. 1200): 1. Ojibwa (Caprioli, 56) di Razza Villacerde; 2. Vertunna; 3. Anello. Due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 9, 5, 5,60.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Due tempi regolari contro le riserve. La squadra si è schierata nella formazione migliore, con Prato mediano laterale. Bo, assente per malattia, è stato sostituito da Sadali. Sono stati segnati due punti ad opera di Galli e di Buscaglia. La partenza per Napoli è fissata per oggi. E' probabile certo che Sadali giocherà alla estrema destra.

Torino e Triestina in finale nel campionato riserve

Roma, 15 notte.

Il D. D. S. ha disposto che gli incontri Cuneo-Torino, Asti-Alessandria, Novara-Vercelli siano disputati il 21 aprile onde evitare la concomitanza con la gara internazionale Italia-Ungheria. Per il campionato riserve Torino e Triestina sono state qualificate per le finali. Tutte le partite di serie A, B, C, disputate il 4 e l'11 aprile sono state omologate.

Festa d'armi a Milano in onore degli olimpionici

Roma, 15 notte.

Il 25 maggio avrà luogo a Milano una serata schermistica di eccezionale importanza perchè si intende con essa esaltare la scherma italiana trionfatrice alle Olimpiadi di Berlino. Il programma comprenderà alcune lezioni impartite dai più grandi maestri italiani e loro allievi olimpionici e alcuni assalti fra i vittoriosi di Berlino. Tutti i 16 schermitori che hanno partecipato alle Olimpiadi e tutti i loro maestri saranno presenti alla serata che sarà onorata dalla presenza e dalla attività schermistica di S. E. il Segretario del Partito, presidente del CONI e di S. E. il Ministro delle Finanze, che incrocierà il ferro con il presidente della F.I.S.

Nel Guf di Torino

Agonali di equitazione. — Sul campo dei Valentino si è svolta ieri la prova ostacoli che ha dato i seguenti risultati: 1. Alberti Fiorenzo (Ingegneria) con p. 105; 2-3 a pari merito Ricciardi U. (Scienze), Bertea C. (Legge), Merli (Commercio), S. Ten. Stupino G. (Accademia) con p. 80; 6-8 a pari merito: Poli A. (Medicina) e S. Ten. Bregoli L. (Acc.) con p. 65; 9. Bini V. (Commercio) p. 60. Domani avrà luogo la prova conclusiva degli agonali di equitazione.

Agonali di ginnastica. — Sono terminati ieri nella palestra di via Magenta gli Agonali di ginnastica comprendenti esercizi a corpo libero, parallele, anelli, sbarra, cavallo e salto lungo sul cavallo. Ecco la classifica: 1. S. ten. Tombolini Federico (Scuola Applicaz.) con p. 49,60; 2. S. ten. Lotrecio F. (Id.) p. 44,90; 3. Vita Levi L. (Ing.) p. 43,40; 4. All. uff. Betti L. (Accad.) p. 43,30; 5. Salder G. p. 42,10; 6. Zimoglia C. p. 40,10; 7. Debettini G. C. p. 37,60; 8. All. uff. Tomarelli, p. 37,40; 9. S. ten. Vaccaro U. p. 36,80. Domani avranno luogo gli Agonali di nuoto nella piscina Mussolini.

LA DONNA SCOMPARSA

Un sopraluogo a Bordighera dei magistrati inquirenti

Bordighera, 15 notte.

Gli interrogatori dei due arrestati hanno subito oggi una sosta, per consentire ai magistrati che conducono l'istruttoria, il Procuratore del Re presso il Tribunale di S. Remo comm. Bertrandi ed il giudice istruttore cav. Giordano, di compiere un sopraluogo a Bordighera. I due magistrati, assistiti dal cancelliere, hanno effettuato stamani un sopraluogo a Pian Borghetto di S. Nicola, nella casa abitata dall'Alberti e più tardi hanno raggiunto la località «Le Rocca» a Ventimiglia, dove l'Alberti avrebbe lasciato la moglie in quella notte fatale. A Bordighera i magistrati inquirenti hanno compiuto la ricognizione di altre località, indicate dai due arrestati nei loro interrogatori ed hanno, infine, raccolto le deposizioni di alcune persone che figurano come testi nella drammatica e misteriosa vicenda.

Si rafforzano intanto gli indizi emersi nei giorni scorsi contro l'Alberti. Si è riferito che, allorchè la sera del 12 febbraio egli rientrò a casa, poco dopo la mezzanotte, trovò che la moglie si era già coricata. Secondo le deposizioni rese dalle due figliole, egli insistette perchè la moglie si alzasse e lo seguisse in Francia. E in Francia egli effettivamente si recò, verso le 2, dopo aver preso a bordo della macchina anche la moglie. Quale ragione lo induceva a recarsi oltre frontiera in quell'ora? Nei suoi primi interrogatori, l'Alberti dichiarò di essersi recato in Francia per trasportarvi, in frode alle leggi doganali francesi, una partita di arance. Che l'Alberti fosse dedito a questo traffico di contrabbando è notorio ed incontestabile. Senonchè come si spiegano le sue insistenze presso la moglie perchè lo accompagnasse in quella occasione? In passato egli non aveva mai voluto la moglie a bordo della macchina allorchè si disponeva a valicare la frontiera con carichi di contrabbando. Ed in effetto la presenza della moglie gli sarebbe stata più di impaccio che di ausilio nel compimento dell'operazione. Le sue insistenze in quella notte fatale non possono quindi che collegarsi col proposito dell'attuazione di un piano recondito e premeditato.

22 anni al pastore che uccise la fidanzata

Roma, 15 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro quel tale pastorello Quinto Allucci che nella vicina Pratica di Mare uccideva a colpi di rivoltella la fidanzata diciannovenne Pierina Ferrizzoli perchè era passata ad altri amori. Il P. M. ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato in ordine al reato ascrittogli di omicidio premeditato e ha chiesto la condanna alla pena dell'ergastolo. La difesa si è battuta per ottenere che venisse riconosciuta al giudicabile quanto meno la semi-infermità di mente sostenendo che il pastorello aveva agito sotto la sinistra influenza di un romanzetto popolare (che infatti gli fu trovato addosso al momento dell'arresto) in cui si narravano le vicende di un fidanzato respinto che uccideva la donna amata. Anche la protagonista del romanzo per strana coincidenza si chiamava Pierina come la povera vittima.

La Corte ha aderito alla tesi della difesa e col beneficio della diminuente della semi-infermità di mente ha condannato il pastore a 22 anni di reclusione, dei quali 11 dichiarati condonati in virtù dei vari indulti.

Dà alla luce una bimba mentre interroga una chiromante

Stradella, 15 notte.

Una giovane dei dintorni, certa Carolina Torti, si è recata col fidanzato Antonio Lombardi presso la chiromante Maria Conti per sapere da lei l'avvenire. Mentre si svolgevano i preliminari del gioco delle carte, la cliente è stata colta dalle doglie del parto e ha dato alla luce una bambina.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	11,0	var.	misto	mos.
S. Remo	18,0	11,0	aum.	ser.	»
Milano	18,0	7,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	10,0	staz.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	11,0	aum.	cop.	—
Firenze	19,0	8,0	aum.	»	—
Ancona	16,0	11,0	»	misto	cal.
Rimini	15,0	8,0	»	»	»
Roma	18,0	11,0	»	ser.	»
Napoli	19,0	11,0	»	cop.	»
Bari	17,0	13,0	var.	cop.	»
Taranto	17,0	11,0	dim.	nuv.	mos.
Catania	17,0	9,0	var.	»	agit.
Messina	13,0	11,0	dim.	»	cal.
Cagliari	17,0	9,0	dim.	misto	agit.
Tripoli	19,0	10,0	»	ser.	agit.
Rodi	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 19,3

Minima —

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 17,6

Minima + 5,5

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile con tendenza a miglioramento specie nelle regioni occidentali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso; venti moderati sul la Val Padana occidentale e in Liguria. Temperatura in aumento. Mare Ligure alquanto agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — Beltrami Cesare, ferramenta e chincaglierie, Pinerolo; sentenza 15-4-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Vincenzo Ciochino; verifica crediti 19-5-37, ore 9.30. — Bonelli Biagio, bar. torrefazione, via Bertola 11; sentenza 14-4-37 d'ufficio; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Oreste Piacotta; verifica crediti 19-5, ore 9.30. — Silli Luigi, ferramenta e falegnameria, c. Regina Margherita 137; decreto 15-4-37 ordina convocazione dei creditori per il giorno 29 aprile ore 10 davanti al giudice delegato cav. Delmastro allo scopo di deliberare in merito ad una proposta di concordato al 25% pei creditori chirografari. — Costa Celeste, già esercente negozio vini, piazza Vittorio Veneto 3; decreto 10-4-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Guido Debenedetti. — Trerotola Giuseppe, negozio commestibili, via S. Quintino 33; decreto 15-4-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiz. avv. Guido Debenedetti.

MEMENTO

Stamane ricorre la dipartita del compianto Ingegnere DOMENICO MORETTO. Nella parrocchia di S. Massimo si celebreranno Messe a Suo suffragio ogni mezz'ora dalle ore 8 alle 11. La vedova ed i parenti ringraziano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Con affari di sempre modesta [illegible] il mercato continua nell'orientamento sostenuto [illegible] Valori [illegible] Ansaldo e Cotonificio Meridionale [illegible] le Valdarno, di 0,40 le Elsea, di 0,325 le Schiapparelli, di 1,25 le Valli Lanzo, di 2,50 le Snia.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	210 —
Id. t. c.	73 40	P. C. E.	80 50
Redim. 3½	73 50	Sesa	80 50
Id. t. c.	71 [illegible]	Edison	316 —
Rendita 5%	91 15	Unes	11 [illegible]
Id. t. c.	91 15	Savigliano	1045 —
B. T. N. 1940	102 60	Nebiolo	219 25
Id. 1941	102 65	Tedeschi	112 —
Id. 1943 I	102 30	Mencenisio	100 50
Id. 1943 II	102 25	Fiva	452 [illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	75 25
Torino 4½	[illegible] —	Fiat	415 50
Id. 5%	[illegible] —	C. I. R.	104 —
S. Paolo 4%	[illegible] —	Schiappar.	[illegible] —
Id. 3½%	[illegible] —	Mira Lanza	[illegible] —
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible] —
I.R.I. 4½%	[illegible] —	M. Amiata	77 50
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible] —	Acqua Pot.	[illegible] —
Fiat 4%	[illegible] —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	4 50	Valdarno	[illegible]
Mediterr.	366 —	Lane Borg.	1060 —
Meridion.	661	Valli Lanzo	[illegible] —
Torino Nord	[illegible] —	Cot. Merid.	218 —
Navig. A. I.	[illegible] —	Viscosa	[illegible] —
Italgas	14 90	Beni Stabili	100 —
Sip	[illegible] —	Cartiera It.	[illegible]
Terni	256 50	Borgo	[illegible] —
Valdarno	196 —	Ferr. Mitt.	177 —

CAMBI: Austria 355,25; Canadà 19; Svezia 474,95; Parigi 84,75; Belgio 320; Londra 93,25; Polonia 360,70; Svizzera 432,75; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467,80; Danimarca 415,65; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,50.

MILANO, 15. — Centrale 860; Ass. Gen. 4610; Ferr. Medit. 580; Merid. 860; Costruzioni 337; Rubattino 81; Cantoni 3000; Furter 152; Val d'Olona 150; Val Ticino 170,50; Olcese 443; De Angeli 928; Conte 497; [illegible]

[illegible]

CONSOLIDATI 15 Aprile 1937 - XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4½% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	97 60	97 60	97 60	97 60
Ven. 3,50%	80 [illegible]	80 30	80 40	80 30
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 25	93 25	93 25	93 25
Francia	84 75	84 75	84 75	84 75
Svizzera	432 75	432 75	432 75	432 75
Argentina	— —	5 20	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 50	— —	— —	— —
Germania	— —	763 50	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Granoturco per ql. L. 79-80; segale 86-90.

Ferrara, 15. — Frumentone al ql. L. 85-86; avena 95-96; fagioli secchi 180-190.

Novi Ligure, 15. — Granoturco al ql. L. 80-82; segale 90-92.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-380; manzi 380-420; vitelloni 400-430; sanati 480-550; vacche grasse 240-280; soriane 180-220.

Asti, 15. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-35; vacche 15-28; manzi 30-35; vitelli 38-45; sanati 48-55; maiali 60-70.

Castelsangiovanni, 15. — Vitelli da allevamento per capo L. 390-420, id. da macello 1.a qual. al ql. 440-450, 2.a qual. 400-430; buoi da macello 1.a qual. 360-380; vacche di 1.a qual. 260-290; manzette da un anno a due 350-375; suini grassi fino a kg. 160, al ql. L. 470-520; oltre i 160 kg. 540-580; suini lattonzoli per capo 125-135.

Ferrara, 15. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. a peso vivo, al ql. 360-396, 2.a qual. 300-330, 3.a qual. 190-260; vacche di 1.a 340-370, di 2.a 290-316, di 3.a 175-240; vitelli di 1.a 430-500, di 2.a 330-430; maiali grassi 570, medi 500, piccoli 600; agnelli 450-470; pecore 240-280.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-32; vacche 26-30; vitelli 36-40; sanati 50; maiali 62-67.

VINI

Asti, 15. — Grignolino per hl. L. 180-200; barbera 1.a qual. 120-170; id. 2.a qual. 70-100; vino da pasto 1.a qual. 90-110.

Castelsangiovanni, 15. — Vino comune da pasto gradi 10 per hl. L. 60-70, id. finissimo barbera, bonarda da bottiglia 160-180; bianco secco e moscato di collina 140-160.

Ferrara, 15. — Vino nero del bosco di Comacchio per hl. L. 70-80; id. di Codigoro 55-65; id. degli altri comuni della provincia 40-50.

CRONACA CITTADINA

Il marchese Pensa commemorato in Municipio

Semplice ed austera, ma tuttavia molto commovente è stata ieri la cerimonia dello scoprimento del busto del compianto vice-Podestà di Torino marchese Pensa di San Damiano, rimasto vittima di un tragico accidente di volo lo scorso anno.

Il busto in bronzo, opera dello scultore Giovanni Riva, è stato collocato in Municipio in una sala di riunione delle commissioni, sala che è stata intitolata allo scomparso.

In quel raccolto locale, dove appunto il compianto marchese Pensa di San Damiano, soleva presiedere le riunioni delle varie commissioni cittadine, si sono riuniti attorno alla desolata vedova ed agli affranti genitori, al fratello e alla sorella, S. E. Tua comandante designato d'Armata, S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il gen. Grassi comandante il Corpo d'Armata, il Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Ricci, il Procuratore generale del Re S. E. Ferri, il generale Bernasconi comandante la Divisione aerea Borea, il generale Marchesi comandante la brigata aerea, il generale Cantù, il console generale Mosconi comandante il I Gruppo di Legioni, il cons. gen. Stevani, il vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, in rappresentanza del Segretario Federale, la signora Giordano per la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Questore gr. uff. Morino, il comm. Maiorino presidente dell'Unione dei Sindacati artisti e professionisti, l'ing. Moretto segretario del Sindacato ingegneri al quale apparteneva il marchese Pensa, la signora Teresa Sartirana, i funzionari e i capi servizio del Municipio. A ricevere le Autorità erano l'ing. Sartirana e i due vice-Podestà conte Gloria e marchese De la Forest, coadiuvati dal capo di gabinetto comm. Gualco e dall'avv. Pesati, segretario particolare del Podestà.

Avvenuto lo scoprimento del busto tra il commosso raccoglimento dei presenti, il canonico Grignolio, rettore della Congregazione dei canonici della chiesa del Corpus Domini, ha benedetto l'effigie che ricorda lo scomparso. Il camerata Almerigi si è avanzato verso il centro della sala e con voce rotta dalla commozione ha fatto l'appello fascista. Tutti i presenti si sono irrigiditi nel saluto romano ed hanno sostato per un minuto in raccoglimento per commemorare il marchese Pensa di San Damiano. Le autorità, terminato il rito, hanno presentato i loro commossi omaggi ai familiari del compianto Vice-podestà.

La VII campagna antitubercolare

Il contributo dato dalla popolazione

La vendita del francobollo

La Giornata delle due Croci ha avuto in Torino e nei Comuni della Provincia un esito quanto mai lusinghiero. I cittadini in massa hanno dato il loro contributo alla lotta antitubercolare vigorosamente condotta dal Governo Nazionale. Alla Giornata delle due Croci fa ora seguito la Campagna Nazionale del Francobollo antitubercolare chiudilettera che si protrarrà sino al 15 maggio.

I proventi della Giornata delle due Croci e della vendita del francobolli saranno dal Consorzio esclusivamente impiegati per il ricovero di tubercolosi poveri della Provincia. L'acquirente dei libretti di francobolli antitubercolari ha inoltre la possibilità di concorrere a ricchi premi messi in sorteggio dalla Federazione antitubercolare. Tutti i libretti di francobolli sono infatti distinti da una serie e da un numero. Vi sono due premi in denaro, rispettivamente di 30.000 e di 15.000 lire; due automobili, una motocicletta, 150 oggetti di arte e valore. I possessori dei libretti possono inoltre concorrere al «Concorso pronostico» con premi di lire 10.000, 4.000, 3.000, 2.000 e 1.000 lire. Le modalità per questo Concorso sono indicate nella copertina dei libretti di francobolli che si possono acquistare presso gli Uffici postali, le ricevitorie del lotto, le rivendite di privative, nonchè presso la Sede del Consorzio Provinciale Antitubercolare (Piazza Castello 11) e del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (Piazza Vittorio Veneto 9).

Ispezioni improvvise a Fasci della Provincia

Dal 9 al 15 corrente ed in seguito a mio ordine sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti i Direttorii Federale e del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Angrogna, Bricherasio, Borgone, Carignano, Candiolo, Carmagnola, Caselle, Castagneto Po, Chivasso, Ciriè, Druent, Garzigliana, Giaglione, Nole, Novalesa, Oulx, Piobesi, Revigliasco, S. Giorgio, Torre Pellice, Salbertrand, Trofarello.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Fiduciaria dei Fasci femminili fra le impiegate di una azienda

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, contessa Cavalli, si è recata ieri fra le dipendenti dell'Unione Tipografica Editrice Torinese. Accolta dal direttore generale della Società e dalla segretaria del Gruppo rionale «Bazzani», la Fiduciaria, dopo aver visitato i vari reparti di lavorazione dello stabilimento, ha rivolto alle impiegate riunite in un salone, brevi parole, soffermandosi sui doveri presenti della donna italiana. Le parole della Fiduciaria sono state coronate da fervide acclamazioni al Duce.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza dell'on. Ciarlantini

Sabato 17 corrente, alle ore 21, nel teatro di palazzo Lascaris, ad iniziativa dell'Istituto di Coltura Fascista, il camerata on. Franco Ciarlantini parlerà sul tema: «Le sorti del libro in Italia». L'alta fama di scrittore e di oratore del fascista Ciarlantini, combattente nella grande guerra e nella guerra per l'Impero, presidente del Sindacato Nazionale degli Editori; la sua specifica competenza sull'argomento, non mancheranno di richiamare il più vasto ed eletto uditorio. Come di consueto, l'ingresso è libero a tutti.

Profuga della Spagna rossa

LE DOLOROSE PERIPEZIE di una giovane istitutrice

Da qualche giorno vive a Torino, presso la zia, una giovane signorina nativa di Cuneo, Giovanna Gazzera, profuga dalla Spagna rossa. Ella stessa ci ha raccontato gli orrori, le angoscie, le persecuzioni patite recentemente in Barcellona dove da otto anni, in qualità di istitutrice presso una distinta famiglia, viveva con la sorella e che in circostanze drammatiche, spoglia di ogni avere, ha lasciato sul vapore francese *Imerithie* diretto a Marsiglia. «Il non saper nulla per tanto tempo dei propri cari, l'atmosfera anarchica che come una cappa di piombo pesa sulla città, la fede impedita e perseguitata, ovunque l'invidia e il sospetto, tutto ciò — ella ci ha detto — è bastato a rendermi infelice per lunghi mesi, ancora prima che s'iniziasse la mia dolorosa personale peripezia. Un giorno tre individui entrarono nella mia casa e la perquisirono. Non trovarono nulla, ma accusandomi egualmente di essere una spia fascista mi condussero in una prigione sotterranea. Vi passai otto giorni soltanto, ma non li dimenticherò più. Dormivo su una panca, senza coperte. Erano con me altre donne, tra cui delle monache. Non ci era possibile comunicare con nessuno. Ma sapevamo e vedevamo che ogni giorno molti dei reclusi venivano condotti lontano, in un luogo di dove non tornavano. All'ottavo di quei giorni indicibilmente angosciosi mi dissero che ero libera. Un funzionario mi invitò a fare una passeggiata al porto, e giunti che vi fummo, mi imbarcò sull'*Imerithie* che stava per salpare. Non potei così nè salutare mia sorella, nè portare qualcosa con me». Sbarcata a Marsiglia e rivoltasi al Consolato italiano, la signorina Gazzera poteva raggiungere felicemente la sospirata Torino.

Il Giardino di lettura al Parco del Valentino

Si è riaperto al Valentino il «Giardino di lettura Alberto Geisser» presso l'ex-chiosco delle Guardie Municipali, di fronte al monumento al Principe Amedeo. Tutti i cittadini potranno ritirare dei volumi da leggere nella suggestiva cornice del Parco.

Il «Giardino di lettura» rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Augurandosi che anche questo anno il pubblico risponda in pieno alla bellissima iniziativa, la Sovraintendenza per le Biblioteche Popolari Municipali ha di molto aumentato il materiale: libri per grandi e piccini e, se questo ancora non bastasse a qualche difficile lettore, non ha che da scrivere una richiesta che sarà provveduto all'acquisto delle opere domandate.

Il rapporto degli iscritti all'Associazione Pubblico Impiego

Domenica 18 corrente, alle ore dieci, nel teatro Vittorio Emanuele si svolgerà il rapporto provinciale degli iscritti all'Associazione Pubblico Impiego, che sarà presieduto dal Fiduciario nazionale, gr. uff. avv. Giuseppe Grassia. Al rapporto, che chiamerà a raccolta molte migliaia di organizzati, presenzieranno le massime autorità cittadine.

La creazione di sottosezioni dell'Istituto di Cultura Fascista

La Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha costituito delle nuove sottosezioni in Cambiano, Chieri, Lanzo Torinese e Moncalieri. Sono stati chiamati a presiedere le sottosezioni i camerati dott. Nino Portinari (Cambiano); rag. Riccardo Quarà (Chieri); Aldo Gilardini (Lanzo Torinese); Felice Bellei (Moncalieri).

Un pio pellegrinaggio alla tomba del ven. Murialdo

Domenica, alle 15,15, gli ex-allievi dei Padri Giuseppini e altri devoti si raduneranno in piazza Statuto, lato via Manzoni, per recarsi in pellegrinaggio alla tomba del santo Fondatore del Collegio Artigianelli. Terrà la commemorazione il filippino Padre Acchinappati Giuseppe.

La Stella al merito rurale al cav. uff. Finucci

Fra gli agricoltori del Piemonte per le cui benemerenze nella cultura nazionale il Ministero ha insignito della Stella al Merito rurale, è il cav. uff. Finucci, commissario capo alla nostra Questura che, alle doti di distinto funzionario, aggiunge quelle di appassionato agricoltore.

Nozze Albanese-Schieroni

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio la signorina Mimì Schieroni, giovane e valente pittrice, e il pubblicista cav. Renato Albanese, appartenente al nostro Giornale. Dopo il rito nuziale, svoltosi in forma familiare, i giovani sposi sono partiti in viaggio di nozze per la riviera adriatica. Alla coppia felice *La Stampa* augura il più lieto avvenire.

Treni speciali per la Fiera Campionaria

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, nell'informare che i biglietti per il treno speciale Torino-Milano di domenica 18 corrente, sono presso[illegible] esauriti, comunica che stamane alle ore 8 si inizierà la vendita dei biglietti anche per il treno che verrà effettuato mercoledì 21 corr. Le condizioni sono le medesime e cioè: prezzo di lire 20,50 per il viaggio di andata e ritorno in terza classe, ivi comprese lire 5, per l'ingresso alla Fiera, senza obbligo del bollo del Comitato.

Conferenza

Al R. Conservatorio «G. Verdi», sala grande, stasera, alle 21,15, Armando Santanera terrà una conferenza su la «Musica nell'opera di Dante».

All'Istituto di Studi romani

La conferenza Segrè

Per invito della Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Romani nel pomeriggio di ieri nell'Anfiteatro dell'Università il prof. Gino Segrè ha tenuto una conferenza sul tema «Le condizioni giuridiche e politiche delle popolazioni dell'Impero Romano dalla fine della Repubblica in poi». Erano presenti le LL. EE. Gazzera, Iannaccone e Caselli, il Rettore Magnifico prof. Pivano, i rappresentanti di molte autorità cittadine, molti insegnanti di varie Facoltà ed un pubblico di studiosi tra cui anche molte signore e studenti. Il prof. Segrè, dopo aver fatto dotti rilievi sulla natura giuridica e politica dell'Impero sull'Italia e sulle provincie e sugli alti obbiettivi della conquista che segnava il trionfo della civiltà, ha parlato dell'estensione della cittadinanza, con particolari riferimenti a recenti avvenimenti di grande interesse, ed infine ha messo in rilievo il carattere della tendenza imperiale intesa a fare dell'Impero una grande unione di città con organizzazione uniforme. La chiara ed interessante esposizione è stata vivamente applaudita.

Bollettino Demografico	
15 aprile 1937 XV	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	16
Matrimoni trascritti	18

La Lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti si chiude il 19

La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli verrà chiusa alla mezzanotte di lunedì 19 corrente, improrogabilmente. Tutti coloro — privati od Enti — incaricati della vendita dei biglietti della Lotteria stessa sono tenuti a trasmettere subito le matrici e l'importo dei biglietti venduti, e entro il giorno 22 corrente i biglietti invenduti.

L'inaugurazione della Mostra vendita lavori femminili

Domani, alle ore 11, nel salone della «Cucina Malati Poveri», via Bertola 43, verrà inaugurata, alla presenza delle massime autorità, la 40.a esposizione vendita.

APPARENZA E REALTA'

La sorpresa di una moglie

«Ma neppur per sogno, mogliettina mia! Con una giornata simile io non ti espongo alla fatica e al disagio di una gita con relativa merenda per noi e cinque invitati in collina. Bisognerebbe che avessi perduto il buon senso: umidità nell'aria e nel terreno dove dovremmo sederci; temperatura mutevole e dannosa, propizia alle tardive influenze invernali... No, no, vuol dire che faremo la Pasquetta nell'intimità del nostro salottino».

E infatti così fece la buona e gaia signora Zoria che stette tutto il giorno raccolta in cucina per ammannire cibi graditi e ghiotti pel pomeriggio del lunedì di Pasqua. Però che gioia e che fortuna le era capitata! Guai se avesse ascoltati i consigli di chi vantando la propria esperienza — quella che candeggia i capelli — si fosse lasciata scappare un partito tanto raro quale il suo Carluccio. Affettuoso e buono, premuroso e previdente, tenero e intelligente. Ma, sopratutto, fedele. Fedele fino alla disperazione.

Fiori nei vasi, poltrone imbottite del più soffici e ricamati cuscini; due tazze pronte per il caffè, piattini guarniti di dolci e panini gialli; è una gioia estetica e gastronomica, ma ahimè il fascino di un pomeriggio intimo è stato distrutto da una telefonata breve, secca di Carluccio: «Perdonami, cara, non posso essere a casa fino alle 8 di stasera. Cosa vuoi mai! Un seccatore da Como mi ha raggiunto in ufficio e trattandosi di un affare importante non posso assolutamente trascurare il visitatore. Abbi pazienza e gusta tu la merendina da sola».

Diamine, ma come lasciare senza merenda il consorte che si sacrifica su aride cifre e su discussioni di affari? Ah, l'amore come affina l'ingegno! E come può anche rendere breve l'abbigliamento di una signora! Che dopo mezz'ora dalla telefonata, sportivamente vestita con un grazioso e invitante involto fra le mani se ne va sorridendo e godendo fra sè della bella sorpresa...

Ufficio chiuso: portinaia impenetrabile. Cose da impazzire: Carluccio non è in ufficio: ha mentito. Certo è andato dalla sua amante: quando un uomo dà un recapito falso, quando un uomo si fa cogliere in fallo, non si tratta che di un tradimento. Tutti così. Aveva ragione lo zio Cosimo: non bisognava sposare Carluccio. E adesso non c'è che l'abbandono: o il castigo più terribile ancora: non riceverlo più in casa.

Le spiegazione — tante, troppe — che vennero dopo furono inutili: le bugie hanno le gambe corte, e alle donne non piace di sentirsele raccontare. Se il marito esemplare potrà provare che l'importuno di Como veramente lo tenne occupato in quel tal pomeriggio gli si riapriranno le porte del piccolo fiorito nido coniugale, ma se risulterà vero quello che la moglie tenacemente ormai crede e per cui ho creduto opportuno di interrompere i suoi doveri di moglie — oh! allora le cose cambieranno; ed i diritti della femminile metà verranno fatti valere giudizialmente.

Rubavano il legname delle tribune al Valentino

Un guardiano della ditta costruttrice delle tribune al Circuito automobilistico del Valentino sorprendeva due sconosciuti mentre si appropriavano del legname da costruzione ivi depositato. Condotti al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario i due venivano identificati per tali Andrea Reynaud fu Giovanni e Amelio Valsecchi fu Pompeo. Entrambi sono stati trattenuti in arresto e denunciati per furto.

Le bambine Ramella

La condanna della madre adottiva per resistenza a pubblici funzionari

Si ricorderà il rumoroso episodio inseritosi il pomeriggio del 18 gennaio scorso nella dolorosa vicenda delle bambine Laura e Bianca Ramella, contese dalla loro madre di adozione, Angela Danna in Greppi, alla madre effettiva signora Alice Crola.

Il Presidente del Tribunale dei minorenni aveva emessa un'ordinanza con la quale assegnava al dott. Sigismondi, capo del Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo, l'incarico di prendere in consegna le due bambine e di accompagnarle all'Istituto Gesù Bambino, di via Caprera 45. Ma quando il funzionario, con parecchi agenti, si recò in via Montenegro 180 per adempiere la sua missione, si vide sbarrato il passo dalla sorella della madre di adozione, Colombina Danna, e dovette dare ordine ai suoi dipendenti di sfondare la porta d'ingresso. Quello che avvenne nell'alloggio della signora Greppi costituisce il materiale d'accusa contro le sorelle Danna in duplice imputazione di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Le due donne sono comparse ieri mattina dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Pratis; P. M. cav. Di Lena; Canc. sig. Parisi).

Ha parlato in difesa delle sue clienti l'avv. Filippi sostenendo la loro completa innocenza.

Il Tribunale ha condannato la Angela Danna a 6 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, per il reato di resistenza; l'ha assolta per amnistia dall'altra imputazione; la Colombina Danna è stata assolta dal primo capo di imputazione per insufficienza di prove e dal secondo per amnistia.

Un marito che dall'America fa l'indiano

Ha avuto l'avvio in Pretura una curiosa causa intentata a un marito per sottrazione agli obblighi di assistenza verso la moglie e la figlia. La curiosità è data dal fatto che il marito, Macamulli Mario fu Moise, nato a Padova nel 1874, da parecchi anni ha messo di mezzo nientemeno che l'Oceano Atlantico e forse, come Cristoforo Colombo, se non avesse trovato l'America, chissà dove sarebbe andato a finire. Sposata 38 anni fa la signorina Emma Levi, dopo poco tempo si separava da lei e dalla figlia, oggi trentacinquenne, per iniziare il suo viaggio di circumnavigazione. Stabilitosi a New York è divenuto medico, egli ha provveduto sino a poco fa al sostentamento delle due donne che, colpite da infermità, sono state interdette nel '27 e sottoposte alla tutela di un Consiglio di famiglia. Bruscamente con lettera dell'8 luglio '35, il Macamulli ha significato che più intende coltivare quella abitudine. «Io sono legalmente separato in Italia e ho divorziato all'estero. Nessuno può vantare diritti su di me. A puro titolo umanitario invio ancora 10.000 lire da devolversi all'istituto che ricovererà la figlia. Non mi si scriva più! Si risparmino i francobolli! A qualsiasi richiesta farò l'indiano».

Il Pretore, dopo aver interrogato la parte lesa che ha confermato l'imputazione e un membro del Consiglio di famiglia, nel dubbio che l'imputato abbia assunto la cittadinanza americana, ha disposto perchè attraverso le competenti autorità venga chiesto al Console italiano in New York di fare accertamenti in proposito e interrogare il Macamulli sull'accusa mossagli dall'infelice consorte.

Il fiuto poliziesco di un corriere

Il mattino del 3 aprile, si presentava al signor Ciro Scotti, titolare della S. A. Unione Corrieri, in Piazza Bodoni n. 5, un tale che, qualificandosi per il conducente Bertetti di Favria Canavese, gli chiedeva di accordarsi per avere il recapito della propria merce nella sede dell'Unione Corrieri. L'accordo avveniva e la sera stessa, verso le ore 19,30, la ditta Lumar, di corso Regina Margherita, recapitava presso lo Scotti per conto del sedicente Bertetti, una cassa di cioccolato e caramelle d'un valore di 417 lire. Mezz'ora dopo giungeva il sedicente Bertetti, con un camioncino, e ritirava la cassa. Per quanto nulla di anormale vi fosse nell'operazione, lo Scotti registrava però mentalmente il numero di targa del veicolo.

Il gioco si ripeteva altre due volte con sospetti sempre più forti dello Scotti.

Fu allora che il numero di targa mentalmente registrato dallo Scotti fu di un enorme valore. Partendo da questo tenue filo il corriere, il commissario di P. S. della Sezione Dora giunse ad identificare il falso conducente per tale Vittorio Francesco Constantino di Paolo, e il di lui complice Rinaldo Sormani. Entrambi sono stati arrestati.

ADDESTRAMENTO UFFICIALI M. V. S. N.

Gli ufficiali della M. V. S. N. che partecipano all'attività addestrativa del R. E. presso il 90.o e 92.o Reggimento Fanteria dovranno trovarsi sabato, 17 corr., rispettivamente: [illegible] ore 13,50 partenza da Torino per Rivoli (Stazione piazza Statuto), appuntamento la Tram Moncalieri (S. G. di Rivoli) alle ore 15,30. — [illegible] ore 14 in piazza Vittorio Veneto partenza in autobus per Poligono Nazionale. In caso di maltempo riunione alle ore 14,30 presso le caserme di detti reggimenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21,15: «Cuore» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati) — Ore 21,15: «Una più due» di L. Chiarelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
ROSSINI: 21,15: «Basta con le donne».

I divertimenti

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

Oggi «Il Corriere dello Zar»

da una delle più drammatiche creazioni del Verne (Michele Strogoff) e con un interprete di maschia efficacia come Adolfo Wohlbrück.

Il *Jazz-Rivista Nester* raccoglie applausi, come uno dei più divertenti spettacoli del genere.

Valido il Dopolavoro.

ROSSINI

Ultime rappresentazioni

della Compagnia «Spettacoli Rosen» che chiuderà con domenica ventura la sua serie di spettacoli brillantissimi. Della Rivista

BASTA CON LE DONNE

si darà stasera, alle 21,15, l'unica *serata a prezzi popolari.*

COLUMBIA DANZE

Via Goito 3 bis - Telefono 60-143
Grande Serata Marini e Rossi con la celebre ballerina Bella Severo. Ricchi cotillons.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 nuovi numeri di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il paradiso delle fanciulle», W. Powell, M. Loy, Luisa Rainer. Orario: ore 15 - ore 19 e ore 22.
CHIARELLA «Gloria» con Hanna Ralph e Tournée Comp. Spettacoli comici.
VITTORIO E.: «Il corriere dello zar», (Wohlbrück) e Jazz-Rivista Nester.
BALBO: «Volo nella bufera» con Fred Mac Murray, Joan Bennett.
IDEAL: «Il prigioniero dell'isola degli squali» e Gran Varietà.
STATUTO: «La via della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.
ALPI: «Seguendo la flotta», Astaire.
NAZIONALE: Nostri parenti, Crik-Crok.
MAFFEI: Amato vagabondo e Varietà.
MASSIMO: «San Francisco» (Metro). Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt, Regis Dyke.
ITALA: L'amato vagabondo, Chevalier.
TORINESE: Vigilia d'armi, Annabella.
SAVOIA: «Kermesse eroica», Murat.
REGINA: Difendo il mio amore, Young.
IMPERO: Difendo il mio amore, Young.
PALERMO: «Vivere», Schipa, Doretto.
REALE, c. Casale 106: «Vivere», Schipa.
FAMIGLIE, Pelzi: Difendo il mio amore.
ERMO: «Le belve della città». Prima. Segue: «Vendolo cantando» colori.

Oggi al CINECORSO «prima»

del classico «Warner Bros»

LE BELVE DELLA CITTA'

con Edward Robinson e J. Blondell

Sensazionale storia di un detective di *New York*, *l'irresistibile azione della polizia, l'ultimo capitolo della lotta contro il delitto, incursione nei bassifondi, retate di ricettatori, 5 direttori di banca arrestati.*

EDWARD ROBINSON

da poliziotto a padrone dei bassifondi, supera le emozioni dei suoi precedenti successi, coadiuvato da *Joan Blondell*, una rivelazione nel ruolo drammatico.

Segue, a richiesta, il meraviglioso corto-metraggio a colori: *«Vendrio cantando»*

AFFOLLATISSIMO il CINE BALBO

per le repliche (che proseguono con crescente successo) del film

VOLO NELLA BUFERA

il «gran giallo» a 3000 metri

edito dalla «Paramount» sotto la guida artistica di Adolfo Zukor. Grande interpretazione di *Fred Mac Murray* e *Joan Bennett*.

RAMONA, a colori

è in preparazione. E' il più bel film a colori fino ad oggi eseguito ed è la più commovente interpretazione di *Loretta Young*.

NAZIONALE: CRIK e CROK

in

I NOSTRI PARENTI

il film più comico dell'annata.

STATO CIVILE

15 aprile 1937 XV

Pareno Petronilla v. Tosio, a. 74, di Torino, casal., v. Cagliari 4 - **Didier Carolina** di Gentile, a. 56, di Moretta, casal., strada Castagnotto 460 - **Clemente Maria** v. Quaretti, a. 76, di Villata, casal., v. Nizza 62 - **Scaligno Angela** m. Morella, a. 40, di Barletta, casal., v. Viola 32 - **Ferrero Giacomo** fu Giacomo, a. 76, di Osasco, vend. ambul., v. Cibrario 18 bis - **Grampesi Giuseppina** v. Cabra, a. 79, di Torino, pension., p. Statuto 25 - **Venturini Teresa** di Pietro, a. 7, di Torino, scolara, v. L. Bassani 7 - **Ciarrarie Giovanni** fu Vincenzo, a. 87, di Druent, imballatore, str. Meisino 79/3 - **Bariona Giovanni** fu Pasquale, a. 69, di Rosano Lom., pension., v. Spotorno 35 - **Avezzano Alberto** fu Pietro, a. 53, di Moncalvo, pension., p. Castello 16 - **Bernieri Vittorina** di Camillo, a. 1, di Torino, v. Stradella 304 - **Ronco Luigina** di Giuseppe, mesi 9, di Torino, c. San Maurizio 71 - **Mazzola Francesca** fu Ernesto, a. 28, di Cunico, casal. - **Casasmati Emilia** fu Alessandro, a. 55, di Firenze, [illegible] - **Galzoni Giovanni** fu Camillo, a. 67, di Breno, contadino - **Suor Alzati Elisa** fu Giovanni, a. 80, di Milano, Figlia della Carità - **Caravaglia Margherita** suor Domenica, a. 37, di Torino, religiosa - **Aroia Maria** m. Varsia, a. 60, di Villanova Canavese, casalinga.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AI Negozi Bertotti: [illegible] continuano straordinarie vendite sottocosto, cristallerie, ceramiche, articoli regali, [illegible]. 14529

MACCAGNO, Casa del [illegible], corso Vittorio 29. Cuscinetti sfere, rulli, [illegible], trasmissioni, [illegible] d'occasione, tutto [illegible] metà suo valore. 278

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, [illegible]. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

CEDESI [illegible] 2500 trasformabile licenza [illegible], [illegible] 27, Emporio. 14967

INDUSTRIA [illegible] applicazioni offre concessione vendita, oppure compartecipazione, impiego. Industria, [illegible] 4, Torino. 14957

PARRUCCHIERI, centralissimo [illegible] gabinetti pettinatura [illegible]. 55627

STUDIO avviato ragioneria [illegible] 5000. Tessera postale 443.254, Torino. 55653

VERMANTE. Affittasi nuovo [illegible] locale per albergo. Scrivere [illegible], Pubblicità, Cuneo. 2724

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti, aiutanti [illegible]. Presentarsi ore 19-20 [illegible], via Cavour 15 ter. 14958

CERCASI ragazza per latteria anni 15-18 [illegible], [illegible] 26. 14996

CERCASI ragioniera [illegible] contabile praticissima. Offerte dettagliate. [illegible]. 14954

CERCASI signorina contabile [illegible] possibilmente subito. Scrivere cassetta 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14956

DESIDEROSI indipendenza, [illegible] Fronzie, [illegible] (Como). 2464

SIATA, Leonardo Vinci 25, assume operai meccanici [illegible]. 55665

[illegible] 94

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE impiegato corrispondente, pratico lavori ufficio, [illegible], dattilografo, [illegible], Torino. 55942

GIOVANE [illegible], stenodattilografa, [illegible] corrispondente, segretaria, buon impiego. Scrivere cassetta 82 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55640

ODONTOTECNICO autorizzato cerca lavoro ovunque. Pecoo, via Porto 67, Trieste. 2725

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE ragazzo cameriere offresi, disposto recarsi [illegible]. Scrivere cassetta 94 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14955

AUTISTA meccanico domestico offresi. Scrivere cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55649

14) ANNUNZI VARI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

A. A. A. A. A. Gemma, Gemma, sempre Gemma, insuperabile compratrice, venditrice oro, argenterie, garantendo titolo, gioielli importantissimi. Vigliotti due. Preferitela, vantaggerete. 14975

BECHSTEIN Blüthner recentissimi pianoforti coda nuovi affari. [illegible] Noleggio. [illegible] 15. 55658

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 6. Camere letto, pranzo, salotti, cucine, studi, anticamere, mobili isolati. Prezzi propaganda. Fabbricazione propria. Signorilità. Garanzia. Convenienza. Facilitazioni speciali. [illegible] 229

SCAMPOLI [illegible] Garibaldi 31 [illegible]. 14773

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 3, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che vi troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

TAPPEZZERIE [illegible], Segalo, via Lagrange 11. 14741

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CINQUE minuti piazza Castello, casa 383.000 [illegible]. Reddito [illegible]. Campra, Santa Teresa 10. 55662

VENDESI villa in Via [illegible] con o senza terreno. [illegible], San Secondo 95. 14994

VENDONSI [illegible] 1000 metri terreno [illegible], [illegible] 26. 55626

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, accessori. Corso Cairoli 24. 55657

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa 15. Visibile 10-12 e 14-16. 110

DISPONIBILI subito tre locali uso ufficio telefono. Santa Teresa 15. 55547

PALAZZINA affittasi [illegible] alloggio cinque camere, accessori. Albergo [illegible] 77, [illegible] tram 4. 14772

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. R. I. 634-108 come nuovo, 621 N, 521 F. Rl. Lancia 2, vendo, Via Piazzi 54, Torino. 55596

NOLEGGIO [illegible] Mar C. M. Palermo 130. Tram 18-10. 55490

VENDONSI autocarri Diesel per Africa Orientale pronta consegna. Scrivete 1 280, Pubblicità Oliva, Biella. 2741

634 OM [illegible] ingegneri S. O. anticipando spese partenza sollecita. Casa Foscolo 10. 55594

Quali e quanti siano i delitti attribuiti a Jagoda, sta di fatto che per anni ed anni il comando supremo della polizia sovietica è rimasto affidato ad un gangster. Ed è ormai troppo tardi per distinguere tra uomo ed uomo e per scindere responsabilità.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

DOPO JAGODA

LA CRISI DELLA RUSSIA

Dal crollo della Ghepeù al risveglio religioso - Chiese sconsacrate occupate dai fedeli - Battaglioni di soldati gettano le armi davanti al Pope - Anche funzionari della Ghepeù alla messa

Varsavia, 15 notte.

Dal complesso delle notizie che giungono dall'interno della Russia a questi circoli politici appare chiaramente che tutti gli sforzi fatti per arrestare il processo di decomposizione del regime sovietico sono ineluttabilmente destinati a fallire.

Crollo definitivo

Al disopra e al di fuori degli insanabili contrasti che dilaniano il partito comunista, delle rivalità tra coloro che detengono il potere, della lotta tra Ghepeù ed Esercito, sta l'enorme massa del popolo russo angariata, martoriata, colpita nei suoi sentimenti e nelle sue tradizioni più care, ridotta alla miseria ed alla fame da un esperimento politico imposto da una infima minoranza e risoltosi nel più clamoroso dei fallimenti. Si può affermare sempre di più senza tema di smentita, che il popolo russo non è stato mai comunista. Se il terrore rosso, che ha superato in raffinatezza ed in ferocia quello dell'autocratico governo zarista, è bastato fino ad oggi a tenere in stato di soggezione centosessantacinque milioni di uomini dalle coste del Mar Nero a quelle del Baltico, dal lontano Oriente alle sterminate pianure dell'Ucraina, non è riuscito ad inculcare nei cervelli il verbo bolscevico.

La prova di questo fatto sono evidenti nel crollo di tutto l'artificioso sistema politico-economico costruito dai bolscevichi, e dal rifiorire, dopo diciotto anni di regime sovietico, di sentimenti e di aspirazioni che i dirigenti di Mosca ritenevano — nella loro settaria cecità — definitivamente distrutti. Dal caos ..., tra conflitti sanguinosi, sta precipitando il governo di Stalin, quello religioso dimostra di avere resistito trionfalmente a tutte le persecuzioni. La distruzione dei conventi e delle chiese, la fucilazione dei ministri del culto, l'incarcerazione di coloro che non chiedevano altra libertà che quella di potere professare la loro fede, non hanno fatto altro che dare al movimento religioso un nuovo impulso ed un nuovo fascino, circondandolo dell'aureola del martirio. E' ormai noto che lo stesso governo di Mosca è allarmato seriamente per l'insuccesso della campagna antireligiosa affidata a quella famosa associazione dei «Senza Dio» che recluta i suoi aderenti tra la feccia della popolazione. Sebbene in un articolo sulla Pravda il capo dei «Komsomol», parlando della nuova costituzione sovietica, dica che è assurdo il credere che il partito comunista abbia rinunciato alla propaganda ateista, nelle città e ancor più nelle campagne, si succedono e si moltiplicano le manifestazioni religiose.

Funzioni religiose ovunque

A Mosca, a Leningrado, a Kiew, ad Odessa, i locali presi in affitto accanto alle chiese trasformate in magazzini militari, in musei, in sedi di organizzazioni comuniste, e persino in teatri o in sale da ballo, si celebrano apertamente le funzioni religiose, alle quali partecipano folle di fedeli. Molte personalità sovietiche che hanno timore, per i posti che occupano, di mostrarsi in queste pubbliche riunioni religiose, si recano in automobile ad assistere alla messa in qualche villaggio vicino, dove non sono conosciute.

A Leningrado, un gruppo di «Senza Dio», capeggiato da alcuni agenti della Ghepeù, che, introdottisi in una di queste chiese improvvisate, beffeggiavano il pope celebrante una funzione religiosa, è stato costretto ad uscire dai fedeli, i quali hanno poi percorso le vie in processione, preceduti da una croce, tra due fitte ali di popolo reverente e commosso.

Presso Minsk, le autorità locali avevano proibito una processione religiosa. Nonostante il divieto, essa si è tenuta egualmente. Una folla di popolo ha seguito la processione che ha attraversato la città senza incidenti di sorta, poichè il capo della Ghepeù ha dichiarato di non aver forze sufficienti per affrontare i fedeli e, con la scusa di sorvegliare le loro masse, ha seguito devotamente il Crocefisso, fino a quando non è rientrato in chiesa.

Kabarowsk la bella chiesa ortodossa era stata adibita a deposito di macchine agricole. Nottetempo, un numeroso gruppo di fedeli ha trasportato le macchine fuori del tempio, nel quale un pope ha celebrato la messa su un altare improvvisato. La chiesa era ora gremita di fedeli quando è giunto un commissario della Ghepeù, seguito dal presidente del comitato locale dei «Senza Dio». Raggiunto l'altare, il funzionario sovietico ha ordinato a tutti i presenti di uscire, avvertendoli che, se non avessero sollecitamente obbedito, avrebbe provveduto a far rispettare il suo ordine con la forza. Per tutta risposta i fedeli si sono inginocchiati ed un canto liturgico lento e grave si è levato sotto le volte del tempio.

Il commissario allora ha ordinato ad un battaglione di soldati, schierato sulla piazza antistante, di entrare nella chiesa e di allontanare quanti vi si trovavano. I soldati stavano per muoversi, quando, sulla porta del tempio è apparso il pope, seguito da un ragazzo che portava una Croce. A quella vista i soldati hanno gettato le armi e si sono inginocchiati, mentre il pope, dopo averli benedetti, ritornava all'altare.

Del resto — specialmente nelle campagne — processioni e cerimonie religiose si svolgono senza altre proteste che quelle dei «Senza Dio», i quali debbono rassegnarsi a lasciare fare, perchè le autorità sovietiche locali si confessano impotenti ad impedirle.

Non si esagera affermando che oggi — a dispetto delle persecuzioni — la fede è più forte che mai in Russia, e che la gioventù è alla testa del movimento religioso, profondamente e irriducibilmente anticomunista.

Un grosso scandalo è scoppiato negli ambienti navali sovietici; si sono avuti parecchi casi di diserzione da bordo delle navi da guerra della flotta sovietica del Pacifico, le quali hanno la loro base principale a Vladivostok.

La notizia è stata data da un marinaio di un piroscafo mercantile sovietico, il quale è riuscito, anch'egli, a disertare per sfuggire agli orrori di una permanenza nell'U.R.S.S. Questo marinaio ha dichiarato inoltre che vivissimo malcontento regna tra gli equipaggi della marina da guerra sovietica e che persino gli Stati Maggiori sono contro Stalin. Ha aggiunto, poi, che tale è l'odio delle popolazioni contro il governo di Mosca e contro tutto quanto sa di poliziesco, che trovandosi egli imbarcato sul piroscafo sovietico «Raboci», l'equipaggio, una notte, mentre si era in navigazione, imbavagliava l'agente politico che si trovava a bordo, e dopo averlo saldamente legato, lo gettava a mare. Il capitano e gli altri ufficiali venivano più tardi messi al corrente dell'accaduto; veniva quindi steso un rapporto per le autorità politiche, in cui si asseriva che l'agente della Ghepeù era precipitato in mare durante una tempesta.

«Casi del genere — ha dichiarato il marinaio — avvengono assai di frequente».

Costui ha ancora dichiarato che il Commissariato agli Interni va creando di continuo nuovi campi di concentramento, perfino lungo le coste del mare Artico.

Impossibile la vita dei deportati, tra i quali la mortalità è spaventosa. Il marinaio ha concluso dicendo che tutto l'Estremo Oriente sovietico può considerarsi una zona di guerra, tanti sono gli apprestamenti militari nella zona.

In base alle notizie giunte nella giornata di oggi a Riga, si può stabilire che la situazione permane gravissima nell'Uzbekistan. Si ritiene che lo stato d'assedio posto dalle autorità militari, le quali vanno adesso controllando la intera regione, non verrà tolto tanto presto. Anche l'aeronautica partecipa allo stato d'assedio.

Come vivevano e come rubavano

Vienna, 15 notte.

In una interessante ricostruzione delle vicende e delle cause che hanno condotto al crollo di Jagoda, il corrispondente da Mosca della Neue Freie Presse, uno dei migliori conoscitori della Russia, dice che la lotta contro l'onnipotenza della Ghepeù era incominciata da anni; la direzione del Partito riuscì per ultimo a penetrare nell'organismo della polizia politica, e dopo di allora un colpo seguì l'altro; all'indomani dell'assassinio di Kiroff, furono licenziati alti funzionari della Ghepeù, caso senza precedenti. L'epilogo dell'azione così iniziato è stato la destituzione di Jagoda, avvenuta, come dicevo il comunicato ufficiale, con infamia.

Il delitto attribuito a Jagoda di aver rubato un milione di rubli al tempo in cui era capo dell'amministrazione postale e telegrafica, non è il solo: se gli verranno fare un processo, dice il corrispondente, non sarà difficile ricercare altri capi d'accusa. Durante il periodo della liquidazione della cosidetta nuova politica economica, tutti i buoni appartamenti tolti a persone arrestate o esiliate passarono a funzionari della Ghepeù. In provincia ed anche a Mosca, l'oro, le pietre preziose e le valute straniere che i cittadini erano costretti ad offrire allo Stato, venivano ritirate senza lasciare ricevuta, oppure registrate per valore inferiore. Nominalmente certi funzionari della Ghepeù riscuotevano da 350 a 400 rubli al mese di stipendio; ma sta di fatto che essi furono i primi in Russia a possedere automobili di fabbricazione straniera più o meno lussuose, a indossare eleganti uniformi, a mostrarsi in giro con le loro amiche in abiti elegantissimi. L'ideale di questi signori che abitavano edifici splendidi con ogni comodità, era l'uniforme elegante, l'amica ben vestita preferibilmente ballerina o artista cinematografica, l'automobile privata, il grammofono di marca straniera, e una collezione completa di tutti i dischi proibiti in Russia. In estate sulle spiaggie del Mar Nero, andavano e lunghi tavoli privilegiati, sui quali lo spumante abbondava.

L'abolizione delle Capitolazioni

Contrasti sul limite del periodo di transazione

Montreux, 15 notte.

La Conferenza per l'abolizione delle Capitolazioni, ha proseguito oggi i suoi lavori ripartiti nelle due commissioni create l'altro ieri. In seno alla commissione generale si è discusso particolarmente dell'art. 2 del progetto di convenzione presentato dalla delegazione egiziana, articolo che prescrive che gli stranieri residenti in Egitto saranno sottoposti alla legislazione egiziana in materia penale, civile, commerciale, amministrativa, fiscale. Non è stato possibile ottenere senz'altro un accordo su questo articolo dato che le delegazioni delle Potenze capitolari desiderano ottenere delle formali assicurazioni che la legislazione egiziana non comporterà cioè dei testi che diano luogo a discriminazioni a pregiudizio degli stranieri, vale a dire imponendo a questi ultimi dei pesi più gravosi che non ai cittadini egiziani. Da parte della delegazione egiziana si sono peraltro fornite le più ampie assicurazioni che nessuna discriminazione di questo genere sarà esercitata.

D'altra parte si è discusso in seno alla commissione del regolamento giudiziario, del cosidetto periodo di transazione, durante il quale i Tribunali misti dovrebbero essere mantenuti in funzione prima del trasferimento di tutta la competenza giudiziaria ai tribunali nazionali egiziani. Si è proposto da parte egiziana, con l'appoggio di numerose altre delegazioni, di fissare a dodici anni tale periodo di transazione, mentre i francesi hanno chiesto diciotto anni. Nonostante talune attenuazioni accordate dai francesi nel senso di provvedere che il termine di diciotto anni sia suddiviso in tre periodi durante i quali i tribunali misti dovrebbero gradualmente essere assorbiti dai tribunali nazionali egiziani, la delegazione del Governo del Cairo si è mantenuta ferma sulle sue posizioni. Il contrasto delle due tesi si è prolungato durante tutta la durata delle due sedute odierne. Da parte italiana si è svolto efficace opera di conciliazione e tutto fa sperare che, entro domani, una formula di accordo potrà essere trovata.

G. T.

Il Maresciallo Balbo visita il Fort Archambault

Parigi, 15 notte.

Il giornale «Le Soir» annuncia che il Maresciallo Italo Balbo ha lasciato ieri in aeroplano Tripoli per recarsi a Fort Archambault nell'Africa equatoriale francese. Nessuna spiegazione ufficiale è stata data su questo viaggio che, dice il giornale, si ricollega al recente incontro fra il generale Denain, comandante delle forze aeree dell'Africa del Nord con Mussolini durante il recente viaggio compiuto dal Capo del Governo italiano in Libia e in Cirenaica. Nel corso di questi ultimi anni il Maresciallo Balbo avrebbe già avuto parecchi incontri con il Governatore generale dell'Africa equatoriale francese signor Reste.

La Chiesa e il Reich

Colloquio tra il Card. Pacelli e l'Ambasciatore tedesco

Roma, 15 notte.

(G. C.). Stamane alle 11 l'ambasciatore di Germania presso la Santa Sede si è recato in Vaticano, dove ha avuto un colloquio di oltre un'ora col cardinale Pacelli segretario di Stato, al quale ha illustrato la Nota del Governo del Reich in risposta alla Enciclica papale sulla situazione religiosa in Germania.

Il colloquio, per quanto se ne può sapere, si è svolto in tono affabile e da questo primo contatto si trae impressione che la situazione tra Santa Sede e Germania non si aggraverà ulteriormente.

Ciò non esclude che essa abbia a permanere per un tempo ancora abbastanza lungo senza una soluzione.

Funzionario di polizia ucciso a Haifa

Gerusalemme, 15 notte.

Il vice sovraintendente di polizia Carlo Basta, direttore dell'ufficio di investigazioni criminali della Palestina del Nord, è stato ucciso a bruciapelo sulla pubblica via di Haifa nel pomeriggio da un arabo vestito da contadino che gli ha sparato contro diversi colpi di rivoltella. Anche l'agente che scortava il Basta è rimasto ucciso, mentre un alunno che passava nelle vicinanze è rimasto gravemente ferito.

Boia che muore di un colpo nell'attendere a una esecuzione

Cairo, 15 notte.

Il carnefice della città di Keneh nell'alto Egitto è morto improvvisamente nel momento in cui apriva la botola che lanciava nel vuoto un condannato a morte per impiccagione. Si crede che il carnefice, fortemente impressionato per il fatto che egli non assolveva la sua funzione che raramente, sia morto in seguito a paralisi cardiaca.

Campionessa sportiva che s'appresta a mutare di sesso

Varsavia, 15 notte.

La campionessa polacca di giavellotto, Sofia Smentek, che nel 1932 è stata campionessa del mondo, ha annunciato che il 19 corrente si sottoporrà ad una operazione in seguito alla quale cambierà di sesso.

DUE LATTANTI E SEI DONNE erano tra i ventotto passeggeri del piroscafo danese «Island» che si è incagliato sulle coste della Scozia. La nave è rapidamente naufragata ma i passeggeri sono stati tutti salvati dalle imbarcazioni accorse, una delle quali è qui fotografata mentre torna a terra con alcuni naufraghi.

NEL WAZIRISTAN

Imminente offensiva contro le tribù ribelli

L'autorità militare britannica accusata di atrocità sugli indigeni

Londra, 15 notte.

La nuova spedizione britannica nel Waziristan contro le tribù Torikei e contro il fachiro di Ipi comincerà probabilmente fra quattro o cinque giorni. Le operazioni si estenderanno su un'area di 120 chilometri quadrati. Secondo le ultime notizie i 33 mila uomini che probabilmente vi prenderanno parte non saranno coadiuvati, come s'era detto ieri, soltanto da due squadriglie aeree, bensì probabilmente da sette. Si ritiene anzi che parteciperanno alle operazioni anche due squadriglie da bombardamento che si trovano a Kohat; due altre che si trovano a Risalpur e infine la squadriglia di Peshawar.

Il piano strategico è mantenuto segreto, ma i bene informati dichiarano che indubbiamente le autorità militari anzitutto cercheranno di impedire qualsiasi concentramento di bande armate. Piccole guarnigioni verranno stazionate attorno alla zona delle operazioni e in qualche punto strategico entro la stessa. Se si riuscirà a costringere i Torikei alla sottomissione, essi verranno puniti con severe multe e tutte le armi e munizioni verranno sequestrate. Certuni prevedono che la campagna sarà di brevissima durata, giacchè ora il comando dispone delle strade costruite negli ultimi anni, le quali permettono rapidi spostamenti di truppe e rendono possibili le azioni di sorpresa. Esistono tuttavia elementi sfavorevoli agli attaccanti; il clima è già quasi torrido, il nemico è mobilissimo e dispone di fortezze naturali inespugnabili, la regione è ricca di caverne e passaggi sotterranei che si prestano a imboscate; vi sono innumerevoli gole che potrebbero essere passate dalle truppe britanniche soltanto se in anticipo l'aviazione riuscisse ad accertare l'assenza completa del nemico nelle posizioni che le dominano.

Secondo le ultime informazioni il fachiro Ipi si trova attualmente nella zona tra i fiumi Kaisora e Shaktu, ma il punto esatto non è noto a nessuno.

Interessante è l'opinione espressa stamane in una lettera pubblicata dal Manchester Guardian e firmata col pseudonimo Waziri, a proposito della imminente campagna. Nella lettera il governo britannico è violentemente accusato per la politica da esso condotta nei riguardi del Waziristan. Lo scrittore dichiara che l'autorità militare commette numerose atrocità in quella parte dell'impero. A proposito del bombardamento aereo diurno e notturno cominciato il 3 aprile e che è stato definito ufficialmente «azione preventiva ma non punitiva», egli dichiara che azioni preventive di questo genere sono prive di senso in una regione come il Waziristan e che d'altro canto «l'aviazione può punire i guerrieri delle tribù solo colpendo le loro donne e i loro bambini». Non è quindi necessario agli abitanti della regione di avere un capo come il fachiro Ipi per essere in armi contro l'Inghilterra giacchè essi cercheranno sempre di vendicarsi per il macello delle donne e dei bambini e per la distruzione delle loro case. Egli aggiunge che il contegno delle autorità negli ultimi 18 mesi ha esasperato le tribù. Più che un'azione militare sarebbe necessaria, secondo l'opinione dello scrittore, un'inchiesta parlamentare. I governi di Peshawar e di Nuova Delhi sono screditati in modo irreparabile agli occhi degli abitanti della frontiera nord-ovest e «quando col sacrificio di sangue e denaro inglesi le bande armate saranno state domate, non ci sarà tuttavia alcuna sistemazione, termina l'autore della lettera, e non ci sarà pace perchè il macello prodotto dai bombardamenti aerei sarà sempre ricordato».

R. P.

A BARCELLONA in seguito all'afflusso di stranieri di ogni paese, ingaggiati dai comunisti, vengono pubblicate in apposite vetrine stradali le notizie e le fotografie che la propaganda rossa fa diffondere nelle principali lingue europee. Eccone una dedicata ai tedeschi e redatta da fuorusciti germanici.

SUL FRONTE DI BILBAO

I NAZIONALI AVANZANO oltre il Monte Gorbea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 15 notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore rosso di Madrid annuncia, stasera alle 23, che «nulla di notevole v'è da segnalare su tutti i fronti del centro». Non si potrebbe confessare in modo più esplicito il fallimento generale di un'offensiva che era stata scatenata con l'obiettivo di allontanare la morsa che stringe la capitale, ricacciando il nemico almeno alcuni chilometri più indietro e sloggiandolo dalle sue posizioni della Città universitaria, che sono una vera e propria spina infitta nel cuore di Madrid.

Dopo avere annunziato che la Città universitaria era stata totalmente isolata da Casa de Campo, cioè dal resto del fronte nazionale, dopo aver rivolto persino ai difensori di quel vasto settore lunghi, vibranti discorsi per invitarli a non perseverare in una resistenza inutile, i rossi non parlano più del preteso assedio e si limitano a menzionare l'assoluta tranquillità e normalità di tutto il fronte. D'altro canto, le due posizioni attraverso cui avvengono le comunicazioni fra la Città universitaria e gli altri settori, cioè il monte Garabitas e la collina dell'Aquila, sono tuttora in potere dei nazionali, come lo confermano anche i comunicati marxisti, che si sono limitati nei giorni scorsi a vantare lievi progressi verso queste due posizioni. Risulta peraltro che le comunicazioni della Città universitaria non sono state in realtà interrotte un solo momento.

Non una sola posizione è stata conquistata, non un chilometro di terreno guadagnato dai difensori del regime anarchico di Madrid, dopo otto giorni di attacchi d'una violenza ancora insuperata su questo fronte. Il bilancio della sua offensiva si chiude con una decina di migliaia di vittime marxiste, e con una netta diminuzione dell'efficienza difensiva e offensiva dei rossi, il cui morale è nuovamente intaccato.

Sul fronte basco la tregua forzata che dura da parecchi giorni sembra essere cessata. Oggi i nazionali hanno sferrato un violento attacco nel settore del Monte Gorbea, fra Vitoria e Durango, dove i nazionalisti baschi avevano tentato ieri una lieve reazione. L'azione, alla quale hanno partecipato importanti rinforzi affluiti in questi giorni alle prime linee, e che erano stati appoggiati da una forte massa di aviazione e di artiglieria, ha avuto inizio nel pomeriggio di giovedì ed ha sconvolto rapidamente la resistenza nemica, permettendo ai nazionali di avanzare su diversi punti. Mancano ancora particolari circa i primi risultati e la portata di questi attacchi nel quadro delle operazioni generali sul fronte basco, ma è certo che i nazionali hanno effettuato dei progressi sul terreno, poichè lo stesso comunicato del governo autonomo di Bilbao, emesso alla mezzanotte di giovedì, annunzia che l'attacco compiuto con grande spiegamento di forze sarebbe stato «contenuto», parola impiegata di solito per attenuare, pur ammettendola, l'importanza di un successo nemico.

Riccardo Forte

Sottomarino rosso affondato recuperato dai nazionali

Salamanca, 15 notte.

Nelle ultime ore si è stata pochissima attività sui vari fronti. Si è saputo che i rossi hanno ora abbandonato le posizioni che occupavano di fronte a Navas del Marques e anche alcune altre località che presidiano il settore della Città Universitaria.

Da Malaga si apprende che palombari nazionali hanno rimesso a galla il sottomarino rosso «C. 3» che venne affondato al largo di Malaga verso la metà di dicembre e che giaceva a 40 metri di profondità. Nell'interno dello scafo erano venti cadaveri. Il «C. 3» verrà rimorchiato in un arsenale per essere prontamente riparato e, quindi, iscritto nella flotta dei nazionali.

Medaglie d'oro alla memoria per operazioni guerresche in A.O.

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un nuovo elenco di decorazioni al Valore militare conferite per operazioni guerresche svoltesi in A. O. Tra le altre figurano le seguenti:

MEDAGLIE D'ORO: *Galassi Romolo* da Cassano d'Adda (Milano): centurione della 114.a Legione Camicie nere alla memoria: volontario in A. O. guidava per due volte il suo reparto all'attacco di importante posizione nemica resistendo poi a reiterati violenti contrattacchi. Ferito continuava a incitare le sue Camicie nere finchè colpito a morte da palla dum dum mentre lanciava il suo reparto a un nuovo assalto lasciava gloriosamente la vita sul campo. Esempio magnifico di alte virtù militari. Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Marini Giovanni da Pistoia: caporale maggiore dell'82.o reggimento fanteria alla memoria. Comandante di una squadra M.P. durante un violento attacco nemico durato quattro ore dirigeva con calma il fuoco infliggendo gravi perdite all'avversario. Ferito rimaneva al suo posto sparando egli stesso la mitragliatrice. Colpito a morte lanciava ai superstiti l'ultimo grido di incitamento alla resistenza. Fulgido esempio di eroismo e di spirito di sacrificio. Selaclacà 29 febbraio 1936-XIV.

Paoli Alessandro da Milano capo squadra 114.a Legione CC. NN. alla memoria. Volontario in A. O. combattente entusiasta e valoroso capo squadra mitragliere sotto violento fuoco avversario dirigeva con calma e perizia il fuoco sul nemico infliggendogli gravi perdite contribuendo ad arrestarlo nel contrattacco. Colpito a morte durante il trasporto al posto di medicazione serenamente inneggiava al Re e al Duce. Prima di morire aveva elevate parole di ardente fede nei destini della Patria esclamando: «E' bello morire per il Duce». Superbo esempio di alto sentire. Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Le udienze del Duce

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Sanchez Sorondo che gli ha fatto l'omaggio gradito di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto S. E. Mons. Monaldo Leopardi vescovo di Osimo, il conte Ettore Leopardi preside della provincia di Ancona, il conte Pier Francesco Leopardi, ultimi discendenti della famiglia Leopardi, che gli hanno fatto omaggio della biblioteca Leopardiana e di un piano del palazzo leopardiano in Recanati. Il Duce ha stabilito di istituire a Recanati un centro di studi Leopardiani.

Il Duce ha ricevuto S. E. Benni presidente dell'Azienda nazionale idrogenazione combustibili, l'on. Donegani vice-presidente, l'ing. Jacobini direttore e S. E. Puppini, che gli hanno riferito sull'attività dell'A.N.I.C. e sui lavori in corso.

Gli ammessi ai benefici degli assegni familiari

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato, come è noto, le nuove norme per la determinazione di chi debba intendersi «figli a carico e capi famiglia» agli effetti della corresponsione degli assegni familiari agli operai dell'industria. In base ad esse vengono ammesse al beneficio degli assegni le madri operaie aventi a carico figli minori di 14 anni oltre che nei casi finora previsti anche in caso di disoccupazione del marito che non abbia diritto all'indennità di disoccupazione, o di abbandono da parte di esso, o di prestazione del servizio militare, o di assenza per provvedimenti penali. Il diritto agli assegni viene pure riconosciuto agli ascendenti che hanno a carico nipoti orfani di entrambi i genitori, e agli operai o operaie che per la morte o l'abbandono del padre, provvedono al mantenimento e all'educazione dei propri fratelli o sorelle minori, e agli operai cui siano stati regolarmente affidati degli esposti.

Secondo le nuove norme sono infine equiparati ai figli legittimi e illegittimi o naturali anche i figliastri e per i casi rispettivi i nipoti, fratelli e sorelle degli esposti regolarmente affidati ferme restando le condizioni che si tratti di minori di età ai 14 anni compiuti.

Le nuove norme hanno effetto dal 12 aprile. Per il conseguimento degli assegni i nuovi aventi diritto debbono presentare il proprio stato di famiglia ai datori di lavoro che sono tenuti al pagamento di essi secondo le disposizioni in vigore.

Tende un inganno alla moglie e tenta strangolarla

Milano, 15 notte.

Tale Gino Tagliaferri, di anni 37, da qualche tempo separato dalla moglie Delia Campari, di anni 24, faceva telefonare questa sera alla consorte che la loro bimba Nicoletta con lui abitante era caduta ferendosi al capo. La Campari correva all'abitazione del marito, in via Pagliano, per assistere la figlioletta, ma mentre prendeva tra le braccia la piccola il Tagliaferri balzava fuori da un armadio a muro, e con un fazzoletto di seta avviluppava il collo della Campari, tentando strangolarla. In aiuto della poveretta accorreva la domestica del Tagliaferri, che riusciva a stornare la terribile minaccia. Mentre il Tagliaferri si dava alla fuga, la Campari era trasportata alla guardia medica, dove era curata di gravi ecchimosi.

120 mila lire di gioielli rubati da una domestica

Milano, 15 notte.

La cameriera cremonese Irma Rosi, di anni 35, assunta in servizio da nove mesi dal rag. Umberto Sfondrini, industriale, abitante in viale Bianca di Savoia, 4, si è improvvisamente allontanata dalla casa dei padroni, impossessandosi di gioielli per il valore di 120 mila lire e di due mila lire in contanti.

TEATRI

Il Guarany al Reale dell'Opera

Roma, 15 notte.

Stasera al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la solenne celebrazione del primo centenario della nascita di Carlo Gomez con la rappresentazione del *Guarany* che ha dato occasione a una viva manifestazione di amicizia e di simpatia italo-brasiliana.

Alla fine del secondo atto è apparsa in un palco di prim'ordine S. E. la Presidentessa del Brasile signora Vargas, con le figliole, accompagnata da S. E. Alfieri ministro per la Stampa e la Propaganda, dal Governatore di Roma principe Colonna e dall'ambasciatore del Brasile. L'orchestra ha intonato l'Inno brasiliano ascoltato in piedi dal pubblico che ha acclamato replicatamente all'indirizzo della illustre ospite. Hanno fatto seguito la «Marcia Reale» e «Giovinezza» tra rinnovate acclamazioni.

Il Foglio di disposizioni

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 787 comunica:

«Il Duce su mia proposta ha nominato il fascista Carlo Poggio (27 novembre 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Harar in sostituzione del fascista Mario Pigli.

«Nella seconda quindicina di aprile le ispettrici del P.N.F. ispezioneranno le Federazioni dei Fasci femminili a fianco di ciascuna segnate: *Clara Franceschini*: Imperia, Parma, Savona; *Giuditta Sciliuti Scala*: Benevento, Caltanissetta, Campobasso».

Lo stesso Foglio reca inoltre disposizioni per l'istituzione dei distintivi di servizio per gli addetti all'Ispettorato fascista del lavoro e agli uffici del lavoro per l'A.O.I. e per la affiliazione delle sale d'armi esistenti in Italia, escluse quelle dell'O. N. Balilla alla Federazione italiana di scherma.

Cinque donne arrestate per pratiche delittuose a Vicenza

Vicenza, 15 notte.

Gli agenti della polizia dei costumi, dopo numerosi e drammatici confronti, seguiti da alcune confessioni, hanno arrestato Maddalena Sardei in Trivellin, d'anni 36, la quale aveva effettuato pratiche abortive, Ada Canova sposata Balasso d'anni 38, le sorelle Rosina e Antonietta Brogliato di 26 e 23 anni, e Olga Zanetti d'anni 30, tutte abitanti a Vicenza, le quali si erano sottoposte alle manovre. In conseguenza delle manovre delittuose della Sardei, la Canova è stata degente in gravi condizioni all'ospedale. Le cinque donne sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Un quintale di zafferano contrabbandato nel Comasco

Como, 15 notte.

A Olgiate Comasco le guardie hanno tratto in arresto per contrabbando di un quintale di zafferano, del valore di 90 mila lire, e di 440 chilogrammi di caffè, i muratori Pietro Montagna e Anselmo Bortolotto, entrambi da Trevano, il contadino Simone Rino di Olgiate Comasco e il muratore Pietro Cerutti di Olgiate Comasco, denunciando a piede libero per correità nello stesso reato il contadino Pasquale Monti e il di lui figlio Giuseppe.

La prepotenza di un bracconiere punita in Tribunale

Novara, 15 notte.

Nello scorso ottobre cinque cacciatori, che viaggiavano a bordo di un camion, penetravano nella riserva di caccia di Alzate, per cacciare di frodo. Sorpresi dal capo-guardia della commissione provinciale venatoria, Rizzotti, quattro si davano alla fuga, ma il quinto, certo Giuseppe Castiglioni, di 28 anni, di Busto Arsizio, gli puntava contro il fucile intimandogli l'«alt». Denunciato per minaccia a mano armata, dal Tribunale è stato condannato a otto mesi di reclusione, con il beneficio del condono.

Due sorelline che annegano precipitando da una passerella

Savona, 15 notte.

Nel vicino paese di Stella San Giovanni le sorelle Maria e Franca Rossi, rispettivamente di 9 e 7 anni, attraversando su di una passerella il torrente Sansobbia, in piena per le recenti piogge, cadevano in acqua, annegando, giacchè nessuna persona era presente al momento della disgrazia. I corpi delle due povere bimbe sono stati ritrovati alcune ore dopo a un chilometro di distanza.

Crollo di una casa rurale - Un ragazzo morto e la madre ferita

Verona, 15 notte.

Stamane nella popolosa borgata di Arcole, e precisamente in frazione Gazzolo, una rustica casetta, di proprietà della chiesa parrocchiale, abitata da tre famiglie composte complessivamente di nove persone, per motivi imprecisati crollava. Al fragore accorrevano numerosi contadini e alcuni carabinieri, i quali riuscivano ad estrarre pressochè incolumi dalle macerie sette persone. Il bimbo Vasco Zigiotto veniva invece estratto cadavere e la madre ferita gravemente. E' stata aperta una inchiesta.

Un paese inondato

Vicenza, 15 notte.

In seguito a violenti acquazzoni scatenatisi sulle campagne vicentine, le acque del torrente Meneghina, che attraversa il paese di Grumolo dell'Abbadessa, hanno straripato, convertendo le vie principali in canali profondi oltre mezzo metro. Il transito ha dovuto essere fatto a guado o con un giro vizioso di alcuni chilometri.

SPORT

Palmieri e Vodicka finalisti nel torneo di Napoli

Napoli, 15 notte.

Ecco i risultati delle odierne gare internazionali di tennis:

Singolare uomini - Ottavi di finale: Sertorio b. Petö 6-3, 7-5; Taroni b. Redl 6-3, 6-4; Puncec b. Gabory 6-3, 6-0. Semifinali: Vodicka b. Redl 6-4, 6-2; Palmieri b. Romanoni 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Cejnar-Ambrus b. Jenssen-Heer 6-2, 7-5; Gabory-Petö b. Palmieri-Noghes 6-3, 6-4; Martinelli-Romanoni b. Fè d'Ostiani-Vodicka 6-4, 6-2; Sertorio-Rado b. Camola-Santamaria 6-4, 6-2.

Doppio signore - Semifinali: Sander-Zeden b. Kraus-Wolf 6-4, 0-6, 6-4; Manzutto-Orlandi b. Jedrzejowska-Kerner 6-3, 9-7.

Doppio misto: Kraus-Vodicka b. Orlandi-Quintavalle 7-5, 6-2; Manzutto-Rado b. Sander-Cupfert 6-1, 6-0.

Mercato dei cotoni

New York, 15 (chiusura). — Disponibili tendenza poco stabile, id. Middling 14.15. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. chiusura poco stabile. 1937: aprile 13.56, maggio 13.53, giugno 13.50, luglio 13.48, agosto 13.34, settembre 13.22, ottobre 13.10, novembre 13.07, dicembre 13.04; 1938: gennaio 13.06, febbraio 13.09, marzo 13.12.

New Orleans, 15. — Disponibili Middling 13.80. Futuri: maggio 13.45, luglio 13.40, ottobre 13.08, dicembre 13.15; 1938: genn. 13.16, marzo 13.22.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA